



POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura e società
Corso di Laurea in Architettura degli Interni

PROGETTO DI SISTEMA PER TURISMO CULTURALE SUL FIUME NILO

Tomo II: MA'ArT _ Museum of Archaeological Art

Tesi di laurea di: Silvia Cabella 770971
Maura Di Micco 770583
Valeria Glorioso 765970

Relatore: Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori: Prof. Francesco Leoni
Arch. Samuele Ossola
Arch. Alessia Chiapperino

Anno Accademico 2012/2013

INDICE

Abstract		9
Capitolo 01	IL PROGETTO	
1.1	Obiettivi	14
1.2	La logica progettuale	14
1.3	Le tappe della navigazione	14
1.3.1	Il tragitto della chiatta	19
Capitolo 02	LA CHIATTA	
2.1	Layout	22
2.2	Il Museo	22
2.2.1	Il Museo di Oggi	22
2.2.2	I Museo itinerante	23
2.2.3	I Musei egizi nel mondo	26
2.3	Il Nostro Museo	28
2.3.1	L'allestimento del museo	28
2.3.2	La scelta dei materiali	28
2.3.3	L'illuminazione	29
2.4	La collezione	29
2.4.1	Regno Antico (3200-2270 a.C.)	29
2.4.2	Primo Regno Intermedio (2270-2100 a.C.)	31
2.4.3	Medio Regno (2100-1700 a.C.)	32
2.4.4	Secondo Regno Intermedio (1700-1555 a.C.)	34
2.4.5	Regno Nuovo (1555-1090 a.C.)	36
2.4.6	Terzo Periodo Intermedio (1090-712 a.C.)	35
2.4.7	Periodo Tardo (712-525 a.C.)	39
2.4.8	Dominazione Persiana (525-332 a.C.)	40
2.4.9	Periodo Greco-Romano (332-638 d.C.)	42
2.5	I laboratori	42

2.6	L'area benessere	48
2.7	Bookshop	48
2.8	Accoglienza e deposito bagagli	48
2.9	Il ristorante e bar	48
2.10	Il dehors	49
2.10.1	La Mashrabiya	49
Capitolo 03	LE SUITES	
3.1	Le suites	54
3.2	Krion	54
Capitolo 04	RIFERIMENTI	
4.1	Norman Bel Geddes	58
4.2	Il Retro-Futurismo	58
4.2.1	Origine del termine	58
4.2.2	Duplici interpretazione	58
4.2.3	Tematiche	60
4.2.4	Fonti di ispirazione	60
4.2.5	Architettura e urbanistica	61
4.3	Single Haus	61
Capitolo 05	LOGOTIPO	65
Tavole di Progetto		69
Riferimenti bibliografici		103
Sitografia		109
Indice delle Figure		115
Ringraziamenti		121

ABSTRACT

Oggetto di questa tesi è la creazione di un sistema per il turismo culturale lungo le rive del fiume Nilo, in Egitto. La logica progettuale che ha dato origine alla nostra proposta nasce dalla volontà di creare un sistema alternativo per la navigazione sul Nilo, lontano dall'attuale concezione di turismo di massa.

Prioritaria è stata la volontà di scorporare il momento del fare da quello dello stare, del viaggio da quello del riposo.

Il progetto si sviluppa in due parti: l'imbarcazione museale e le suites.

Per quanto riguarda l'imbarcazione essa è stata fortemente influenzata dal contesto fluviale in cui ci troviamo. Il Nilo è il fiume più lungo del mondo, circa 7'000 km, ma è caratterizzato da un percorso piuttosto articolato, con un fondale basso e diverse cateratte. Perciò si è deciso di utilizzare una Chiatta fluviale, di dimensioni 15x60m, adatta alla navigazione dei bassi fondali.

La chiatta ospita principalmente un Museo Egizio e altre attività correlate.

Le suites, invece sono la parte a terra del nostro progetto. Sono piccole unità abitative dotate di tutti i comfort. Sono dislocate nelle tappe che percorrerà la chiatta e sono distribuite sia sulla terra ferma che in acqua.

II PROGETTO

1.1 Obiettivi

Oggetto di questa tesi è la creazione di un sistema per il turismo culturale lungo le rive del fiume Nilo, in Egitto. La logica progettuale che ha dato origine alla nostra proposta nasce dalla volontà di creare un sistema alternativo per la navigazione sul Nilo, lontano dall'attuale concezione di turismo di massa.

1.2 La logica progettuale

Con lo sviluppo di questa tesi si è voluto ridare una nuova identità al tema del viaggio, affiancandolo a quello del Museo, non volendo, così, confrontarsi con le moderne crociere turistiche. Sostanzialmente si è voluto reinterpretare il tema del grande viaggiatore assetato di conoscenza appreso dalla lettura del libro di Napoleone "la description de L'egypte". Esso è stato un punto di partenza fondamentale per il nostro approfondimento, con il suo viaggio iniziato nel 1798 è iniziata la scoperta archeologica dell'Egitto. Grazie alla spedizione di Napoleone si aprirono le porte alla ricerca scientifica dell'Antico Egitto.

Prioritaria, all'interno del nostro progetto, è stata la volontà di scorporare il momento del fare da quello dello stare, del viaggio da quello del riposo.

Il progetto si sviluppa in due parti: l'imbarcazione museale e le suites.

Per quanto riguarda l'imbarcazione essa è stata fortemente influenzata dal contesto fluviale in cui ci troviamo. Il Nilo è il fiume più lungo del mondo, circa 7'000 km, ma è caratterizzato da un percorso piuttosto articolato, con un fondale basso e diverse cat-

eratte. Le cateratte del Nilo sono tratti del fiume in cui l'acqua ha profondità così basse da rallentare la navigazione, esse sono principalmente situate tra le città di Assuan e Khartoum. Perciò si è deciso di utilizzare una Chiatta fluviale, di dimensioni 15x60m, adatta alla navigazione dei bassi fondali. La morfologia del fiume ha influenzato anche la scelta del motore, infatti, si è pensato che per un fondale così basso fosse più indicato un motore a idrogetto rispetto ad uno a elica.

La Chiatta è destinata a Museo, trasporta, infatti, una collezione di circa quaranta tra reperti e riproduzioni dell'Antico Egitto.

Inoltre, essendo un Museo Itinerante, è possibile visitare, oltre alla collezione permanente, anche i reperti archeologici in sito, avendo così la possibilità di immergersi completamente nella civiltà Egizia. Questa esperienza unica, non sarebbe possibile in un museo classico.

Le suites, invece sono la parte a terra del nostro progetto. Sono i luoghi dello stare, del divertimento e del relax. Sono piccole unità abitative dotate di tutti i comfort. Sono dislocate nelle tappe che percorrerà la chiatta e sono distribuite sia sulla terra ferma che in acqua.

1.3 Le tappe della navigazione

La chiatta percorrerà solamente il tratto di Nilo egiziano, in modo da permettere ai turisti di fare un viaggio lungo circa otto giorni. La prima tappa, quella di partenza, sarà la città del Cairo, per passare da Tell el Amarna, Asyut, Luxor, Assuan, ed infine Abu Simbel.

Il Cairo



1.1 Vista sulla città del Cairo.

Il Cairo, capitale dell'Egitto si trova immediatamente a sud della regione del delta del Nilo. La città ricopre un'area che, comprende anche le due isole di Gezira, si estende fino a Giza. La parte più antica della città, a est del Nilo, si è sviluppata in maniera disordinata dal punto di vista urbanistico, mentre la parte occidentale, di più recente sviluppo, ospita palazzi governativi e architetture moderne.

Amarna

Amarna è il nome moderno della località ove sorgeva la città egizia di Akhetaton. Amenhotep IV che, modificato il suo nome in Akhenaton, instaurò il culto di Aton, in una sorta di monoteismo, per allontanarsi dal potere gestito dai sacerdoti di Amon a Karnak fondò una nuova capitale. Il complesso copriva una superficie di circa 290 km², sviluppandosi secondo l'asse nord-sud in tre quartieri principali.



1.2 Vista sul Nilo dalla città di Asyut.

Asyut

Asyut fu capoluogo del 13° nomos del dell'Alto Egitto. Le divinità principali, legate al culto dei morti, erano Upuat e Anubi. Dal punto di vista archeologico la località è importante per la presenza di una necropoli rupestre che ospita sepolture che vanno dalla IX Dinastia alla XII Dinastia.





Luxor

1.3 Nella pagina precedente, Vista sulla città di Luxor.

Luxor si trova a sud del Cairo e a nord d'Assuan, sulla riva destra del fiume, dove sorgeva l'antica città di Tebe, antica capitale dell'Egitto al tempo del Medio Regno. È un centro molto importante dal punto di vista archeologico sia perché nella città vi sono il tempio di Luxor e il Grande tempio di Amon a Karnak, sia perché nelle vicinanze ci sono i siti archeologici della Valle dei Re e della Valle delle Regine.

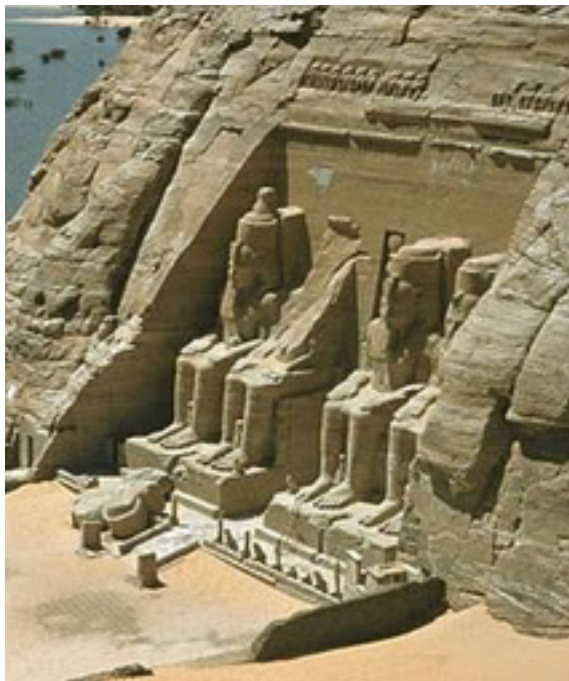
Assuan



1.4 Diga di Assuan.

Assuan è una città di circa 200.000 abitanti del sud dell'Egitto è posizionata sulla riva est del Nilo alla prima cateratta, è un trafficato centro turistico e commerciale. La costruzione della famosa diga, nel 1902, comportò lo spostamento del complesso di Philae ad Agilkia, che dista 300 m dall'isola di Philae ma è più alta di 13 m.

Abu Simbel



1.5 Colossi di Abu Simbel.

Abu Simbel è un sito archeologico dell'Egitto. Si trova nel governatorato di Assuan, nell'Egitto meridionale, sulla riva occidentale del Lago Nasser, circa 280 km a Sud-Ovest di Assuan. Il complesso archeologico di Abu Simbel è composto da due enormi templi in roccia ricavati dal fianco della montagna dal faraone Ramses II nel XIII secolo a.C., eretti per intimidire i vicini Nubiani e per commemorare la vittoria nella Battaglia di Kadesh. Il sito archeologico fu scoperto nel 1813 dallo svizzero Johann Ludwig Burckhardt ma quasi completamente ricoperto di sabbia, fu violato per la prima volta il 4 agosto 1817 dall'archeologo italiano Giovanni Battista Belzoni. Anche esso venne spostato di 65 m più in alto dopo la costruzione della diga di Assuan.

1.3.1 Il tragitto della chiatta

Il Cairo – Amarna

La distanza tra le due città è di circa 300km. È prevista la partenza dal Cairo alle ore 12.00 di martedì e l'arrivo ad Amarna alle 20.00.

Amarna – Asyut

La distanza tra le due città è di circa 100km. È prevista la partenza da Amarna alle ore 20.00 di mercoledì e l'arrivo ad Asyut alle 22.00.

Asyut – Luxor

La distanza tra le due città è di circa 300km. È prevista la partenza da Asyut alle ore 12.00 di giovedì e l'arrivo a Luxor alle 20.00.

Luxor – Assuan

La distanza tra le due città è di circa 210km. È prevista la partenza da Luxor alle ore 14.00 di sabato e l'arrivo ad Assuan alle 19.00.

Assuan– Abu Simbel

La distanza tra le due città è di circa 270km. È prevista la partenza da Assuan alle ore 9.00 di lunedì e l'arrivo ad Abu Simbel alle 15.00.



LA CHIATTA

2.1 Layout

Nel progettare la chiatta abbiamo preso come riferimento formale l'architettura monumentale Egiziana, nei suoi caratteri di grandiosa imponenza e purezza delle forme.

La chiatta si sviluppa su diversi piani. L'ingresso laterale, come nelle altre imbarcazioni egizie, permette il passaggio diretto delle persone da una chiatta all'altra, senza passare dalla banchina del porto. Esso è situato al primo piano dell'imbarcazione, prevede un deposito valigie e un punto accoglienza, e permette l'accesso al museo, situato al piano inferiore, all'area benessere, al bookshop e ai collegamenti verticali per i piani superiori. I piani inferiori sono destinati al museo ed ai laboratori, mentre in quelli superiori si possono trovare il ristorante, il bar, il dehors esterno e la plancia di comando.

2.2 Il Museo

Il Museo, dal greco Museion, luogo sacro alle Muse, secondo lo statuto dell'International Council of Museum è un'istituzione permanente, a servizio della società e del suo sviluppo; aperto al pubblico, compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente. La più antica istituzione museale che ci si presenta come luogo di formazione e ricerca scientifica, letteraria e artistica del mondo allora conosciuto è il Museion ad Alessandria d'Egitto, una vera e propria università e laboratorio scientifico, con un osservatorio astronomico, un giardino zoologico e botanico e una biblioteca.

Oggi che l'attenzione al pubblico e ai suoi bisogni è notevolmente cresciuta, si cerca

di rendere il museo un ambiente più accogliente per tutti i visitatori, in particolare modificando il rapporto tra spazi espositivi destinati ai contenuti di impianto tradizionale e gli spazi dedicati ai visitatori, quali bookshop, biblioteca, sala conferenze, ristorazione. Si cerca di reinventare l'immagine stessa del museo andando a valorizzare la funzione educativa e comunicativa. Un museo da "vivere" dunque, che non metta semplicemente di fronte alle sue collezioni attraverso mezzi tecnologici, come internet, dvd, realtà virtuale, significa dare la possibilità a chiunque di avvicinarsi a questa istituzione.

2.2.1 Il Museo di Oggi

Il museo si trova oggi ad un crocevia: sta perdendo le sue funzioni secolari, ma non smette mai di modernizzarsi e attrezzarsi. In questa condizione si riflettono i profondi mutamenti di ruolo, contenuti e funzioni che questa istituzione su è trovata a fronteggiare in anni recenti. Mutamenti che si misurano prioritariamente nella diversificazione dell'uso e dell'offerta di funzioni e di spazi al suo interno e nell'imporsi di un concetto di museo come soggetto sempre più attivo ed economicamente operante nel sistema culturale internazionale: non va infatti dimenticato che più di un terzo dei musei esistenti nel mondo sono stati creati nell'ultimo quindicennio, tanto da venire a formare la trama di un vero e proprio "paesaggio museale diffuso".

Forse il più importante "cambiamento istituzionale" del "dispositivo museo" in questi ultimi tempi è quello che lo vede spostarsi da luogo privilegiato della conservazione ed esposizione di reperti a potente medium di

comunicazione sociale, una sorta di luogo della rappresentazione-azione, organizzato in uno spazio dove si attua al meglio il coinvolgimento del pubblico nei confronti dei contenuti del museo e, di riflesso, dell'immagine del museo nei confronti della società. Questo conferma l'importanza crescente di un architettura che sia segno possibilmente forte, eclatante, che faccia parlare di se, coinvolga i media e che, di conseguenza, solleciti curiosità e attragga folle di visitatori. L'architettura del museo tende perciò ad essere sempre meno ripetizione di un tipo riconoscibile, ma invece si pone sempre più come unicum, segno o gesto originale, ogni volta nuovo e diverso.

Il Centre Pompidou di R.Piano e R.Rogers ha per primo, nel 1977, spostato l'attenzione dell'istituzione museale dalle attività di conservazione-esposizione a quelle di comunicazione, esprimendo questo mutamento istituzionale anche nelle forme di un architettura eclatante.

Oggi si sono insediate all'interno del Museo molte attività collaterali. L'ampliarsi e l'articolarsi delle funzioni del Museo ha determinato la diminuzione del peso ponderale degli spazi destinati alle esposizioni. A questo ridimensionarsi della funzione espositiva si accompagna, quasi per paradosso, l'iperbolica dilatazione quantitativa delle raccolte. Il Museo Contemporaneo non può dunque mostrare permanentemente tutto se stesso e diventa ineluttabile il progressivo rarefarsi del concetto di esposizione fissa e immutabile, mentre si diffonde la pratica della rotazione degli oggetti in mostra e della temporaneità dell'allestimento espositivo.

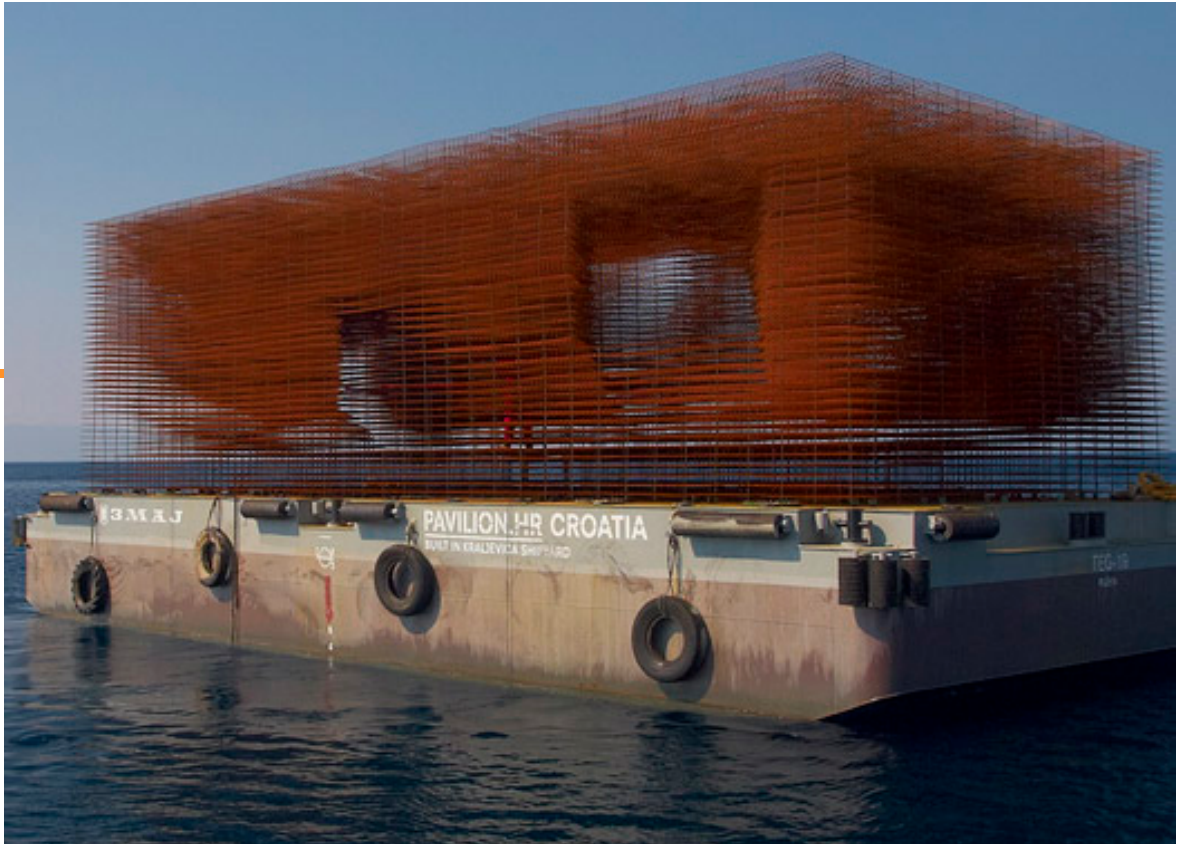
2.2.2 Il Museo itinerante

Si è inoltre sviluppata l'idea di museo effimero, temporaneo, più simile ad un'installazione che ad un'architettura. L'idea di museo itinerante, che possa spostarsi, smontarsi e riformarsi in luoghi diversi, ha preso forza; come le grandi esposizioni in campo architettonico, che permettevano di vedere più progetti e idee in un unico luogo e tempo, il museo itinerante permette allo stesso modo di osservare opere, reperti archeologici, architetture e spazi, andando così ad eliminare ogni barriera temporale e spaziale tra museo e visitatore. Un'architettura itinerante è una struttura autoreferenziale, che non si relaziona con un ambiente geografico ma vuole essere, essa stessa, un luogo in ogni dove, decontestualizzato, che disegna le superfici. È una provocazione per uscire dagli schemi precostituiti, una proposta senza tempo componibile e funzionale che crea armonie suggestive. Ne è un esempio il Nomadic Museum, concepito da Shigeru Ban, come spazio espositivo privo di separazioni tra architettura e opere esposte al suo interno. Il Nomadic è costituito da 148 container accatastati e collegati tra loro, che definiscono la struttura a scacchiera del perimetro; inoltre gli elementi di sostegno del soffitto e i pilastri sono tubi di carta riciclata del diametro di 30 e 76 cm. La natura effimera dell'edificio è legata alla possibilità di trasportarlo in giro per il mondo. Tutto il museo può essere smontato e riposto in alcuni dei container di acciaio che lo compongono. Lo scarso impatto sull'ambiente, insieme all'uso di materiali recuperati, rende l'opera di Ban,

presentata per la prima volta a Venezia nel corso della Biennale del 2002, un esempio di architettura sostenibile.

Altro esempio, a Buenos Aires, è un nuovo spazio per l'arte costruito con materiali

riciclati dagli architetti dello studio A77, che "viaggia" in città coinvolgendo soprattutto i più piccoli.



2.1 Biennale di venezia, padiglione Croazia, 2011.



2.2.3 I musei egizi nel mondo

Museo Egizio di Torino

Il Museo Egizio di Torino venne fondato nel 1824 con l'acquisizione, da parte di Carlo Felice di Savoia di un'ampia collezione riunita da Bernardino Drovetti che andò in Egitto. La collezione Drovetti comprendeva circa cinquemila reperti di notevole qualità e fu depositata presso il seicentesco palazzo che ancora oggi è sede del museo. Agli inizi del '900 nuove spedizioni archeologiche guidate da Ernesto Schiapparelli consentirono l'acquisizione di oltre 25.000 reperti. Il Museo Egizio di Torino è considerato il più importante al mondo dopo quello del Cairo, è l'unico museo ad essere dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura egizia.

Neues Museum di Berlino

Il Neues Museum è uno dei musei statali di Berlino, parte del complesso dell'Isola dei musei. Costruito per volere di Federico Guglielmo IV di Prussia, fra il 1841 e il 1859, con un architetto allievo di Schinkel che diede all'edificio una veste classicista con due cortili interni. Gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale, è stato riaperto alla fine del 2009, in seguito all'opera di restauro dell'Architetto David Chipperfield ed ospita come all'origine la collezione egizia.

British Museum di Londra

Il British Museum è uno dei più importanti musei del mondo. Aperto al pubblico nel gennaio del 1759. L'edificio ha subito numerosi ampliamenti nel corso dei decenni ed ospita circa otto milioni di oggetti che testimoniano la storia dell'umanità dalle origini a oggi. Il museo ospita diversi oggetti della

storia egizia, tra cui la celebre Stele di Rosetta, il feretro interno dorato di Henutmehyt e la testa colossale di Amenofi III. Celebre fu la mostra temporanea dei "Tesori di Tutankhamun del 1972, che contò più di un milione e mezzo di visitatori.

Museo Egizio del Cairo

Si trova nella zona centrale del Cairo, in Piazza Tahrir. Il Museo fu costruito dal governo nel 1835 nel tentativo di fermare l'esportazione selvaggia di reperti e manufatti. Il Museo ospita la più completa collezione di reperti archeologici dell'Antico Egitto del mondo. Gli oggetti in mostra sono 136,000 e molte altre centinaia di migliaia sono conservate nei magazzini. I pezzi di maggior pregio sono rappresentati dalla collezione dei reperti trovati nella tomba di Tutankhamon, rinvenuta intatta nella Valle dei Re, dall'archeologo americano Howard Carter nel 1923.

Moma di New York

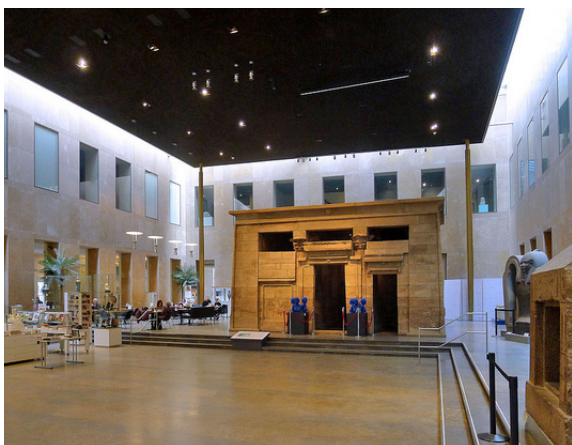
Tra i più importanti musei del mondo, ha sede su lato destro di Central Park a New York, lungo il Museum Mile. Il museo offre una vasta collezione di antichità e di arte egizia, per la maggior parte provenienti da collezioni private ma anche da reperti rinvenuti durante gli scavi condotti tra il 1906 e il 1941. Nelle quaranta gallerie che compongono la ala del museo dedicata a questa civiltà ci sono i 24 modellini in legno scoperti in una tomba nel 1920 che ritraggono scorci della vita egiziana nel periodo del medio regno. Si può inoltre ammirare il Tempio di Dendur, smontato per salvarlo dalle acque per la costruzione della Diga di Assuan, fu poi dato agli Stati Uniti e qui ricostruito.



2.2 Neues Museum di Berlino.



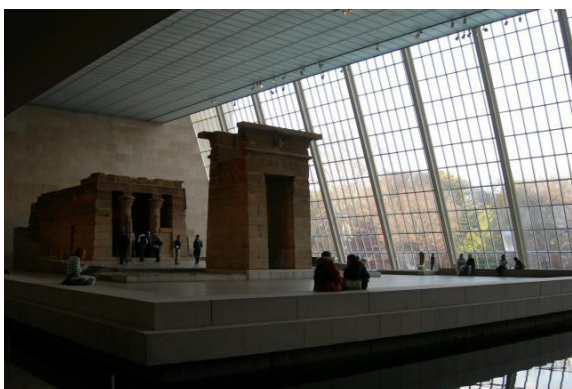
2.5 British Museum di Londra.



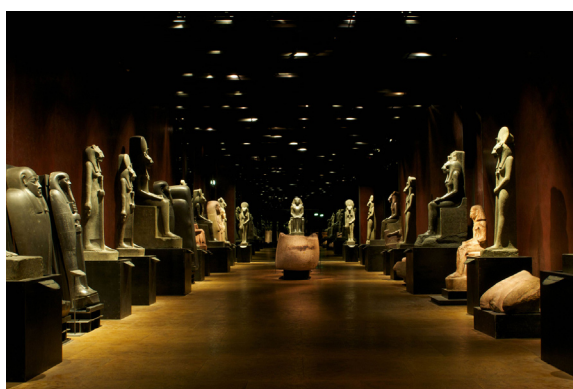
2.3 Museo Arte Antica, Leida.



2.6 Museo Egizio, Il Cairo.



2.4 Moma, New York.



2.7 Museo Egizio, Torino.

2.3 Il nostro Museo

Il percorso del Museo rappresenta un viaggio nell'Arte e nella Storia dell'Egitto, nella vita antica dell' Uomo e nelle sue speranze di vita eterna e nel lavoro quotidiano dello scultore, “ sankh” in egiziano, “che fa vivere”, che dalla pietra e dall'opera della sua mano e dello strumento crea la nuove forme della vita.

Una volta oltrepassato l'ingresso si è pronti a rivivere l'esperienza dell'arte Egizia tra volti e corpi di re, immagini di Dei, composte pose di dignitari e due statue di Sfinge che incoronano l'ingresso alla sala conferenze. Il percorso museale è sviluppato in diverse tappe disposte in ordine cronologico, ognuna di esse rispecchia un determinato periodo storico Egiziano. Questo viaggio nel passato termina con l'area interattiva, una zona dedicata alle attività multimediali, ma soprattutto pensata in modo da poter preparare il visitatore, di volta in volta, a ciò che potrà vedere una volta arrivati in una delle tappe previste dall'itinerario della chiatta. Ultimata la visita al museo è possibile, utilizzando i collegamenti verticali appositi, raggiungere i laboratori, situati al piano inferiore. Questo spazio è stato allestito in modo da ospitare diverse attività, tipiche della tradizione Egiziana, al fine di intrattenere il visitatore. Sarà, così, possibile immedesimarsi nella quotidianità dell'Antico Egitto, e provare le arti e i mestieri tipici del popolo egiziano.

2.3.1 L'allestimento del museo

La scelta è ricaduta su un'idea semplice e lineare. Abbiamo deciso di lavorare sul perimetro dell'area espositiva, creando una

sorte di “seconda pelle” al Museo. Abbiamo progettato una boiserie in granito nero che ottempera a diverse funzioni. Essa vede alternate diverse modalità di utilizzo, è stata progettata per: creare uno sfondo neutro alle opere conservate in modo da dargli maggiore importanza, per supportare le descrizioni esplicative dell'opera e per contenere uno schermo touchscreen utile ad ulteriori approfondimenti sulla storia del reperto.

2.3.2 La scelta dei materiali

Per l'allestimento del museo si è scelto un rivestimento in granito nero, un materiale tipico della tradizione egiziana. L'Antico Egitto, infatti sviluppò una grande tradizione nella valorizzazione della pietra e nella sua lavorazione, con lo sviluppo di un notevole bagaglio di conoscenze pratiche sulle rocce, sia dure che tenere.

Le pietre egiziane posseggono una lunga e articolata storia, da quella geologica, relativa alla loro formazione, a quella estrattiva, fino a quella successiva del loro utilizzo ornamentale. Esse possono essere distinte come appartenenti a tre grandi complessi litologici, che si schematizzano essenzialmente sulla base dell'età di formazione, tenendo anche in considerazione la natura dei materiali e l'area geografica di affioramento: lo Scudo Cristallino-Nubiano, la Formazione delle Arenarie Nubiane e le Formazioni Sedimentarie Cenozoiche. Il granito rosso e quello nero appartengono allo Scudo Arabo-Nubiano: le cave sono localizzate nella zona a est del fiume Nilo, tra Assuan ed El Shellah. Il granito nero è una roccia di origine magmatica intrusiva di colore da grigio scuro a nero a causa di numerosi minerali di natura

femica, cioè contenente ferro e magnesio.

2.3.3 L'illuminazione

La scelta è stata quella di utilizzare un'illuminazione puntuale, mediante l'uso di singoli proiettori, che valorizzeranno le opere d'arte facendole emergere dai fondali scuri. Abbiamo voluto realizzare un'idea illuminotecnica che vuole mettere in risalto le caratteristiche delle diverse statue presenti nel Museo. Dal punto di vista tecnico la scelta è caduta su Perroquet, un faretto disegnato da Renzo Piano. La particolare luce di questi corpi illuminanti viene regolata da un variatore, applicato su ciascuno di essi, che permette una regolazione di intensità specifica per ogni soggetto illuminato. Questa possibilità di dosaggio permette di scegliere l'intensità appropriata per ciascun soggetto, in dipendenza dal materiale di cui è fatto, dalla grandezza e dalla suggestione di cui lo si vuole dotare. I faretti sono stati disposti nel controsoffitto in modo da essere mascherati e da far passare esclusivamente il fascio di luce che metterà in risalto le preziose statue esposte.



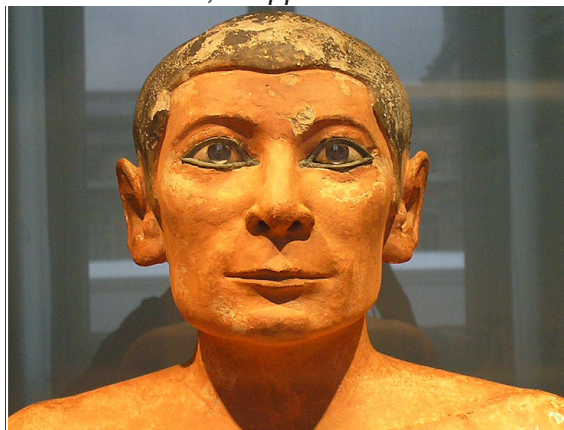
2.8 Faretto Perroquet, R.Piano.

2.4 La collezione

Le Antiche Sculture Egizie con la loro riscoperta iniziano un'altra storia, quella della loro vita nel Museo. Scolpite perché durassero milioni di anni, le immagini di divinità, faraoni e funzionari che con la loro azione avevano garantito efficienza e prosperità non volgono più i loro occhi agli spazi aperti dei cortili dei Templi in cui erano state collocate. Lontane dai loro originari contesti, le statue hanno iniziato a vivere una loro nuova dimensione nei musei ove con occhi diversi da quelli antichi le osserviamo, cercando di capirne significati e valori. È in questi nuovi ambienti che esse ripropongono la fiducia della civiltà Egizia nell'operosità dell'Uomo come strumento di vita eterna.

2.4.1 Regno Antico (3200-2270 a.C.)

Lo Scriba rosso, Saqqara



2.9 Lo scriba rosso, Saqqara 2620 a.C., Louvre Parigi.

Lo Scriba rosso o Scriba seduto è uno dei più importanti esempi di arte egizia dell'Antico Regno. Si tratta di una statua in pietra calcarea dipinta raffigurante uno scriba all'opera. La scultura venne scoperta a

nord del Corridoio delle Sfingi del Serapeo di Saqqara nel novembre 1850 dall'egittologo francese Auguste Mariette. Attualmente fa parte della collezione di antichità egiziane del Louvre di Parigi.

La Triade di Micerino, Giza



2.10 Triade di Micerino, Giza 2490 a.C., Museo del Cairo.

L'opera mostra la grandezza, il potere e l'essenza divina del sovrano. La triade fu trovata dall'egittologo statunitense Reisner a Giza, nel magazzino sud del tempio della valle del recinto funerario del sovrano. Il monarca occupa la parte centrale della triade, con la corona dell'Alto Egitto e la barba posticcia propria degli dei. Alla sua destra si trova Khamerernebti, che si identifica nella dea Hathor, con la pettinatura simmetrica e il disco solare tra le corna. Alla sua sinistra vi è una dea che personifica una delle province egizie e che è diversa in ognuno dei gruppi conosciuti. Le figure sono frontali e ieratiche.

Stanno in piedi ed escono dall'ampia lastra di pietra alle loro spalle. Il pilastro dorsale ha permesso allo scultore di realizzare in rilievo i motivi che ornano l'acconciatura sul capo e sulle spalle dei personaggi. L'opera in pietra granitica è conservata al Museo del Cairo.

Rahotep e Nofret, Maidum

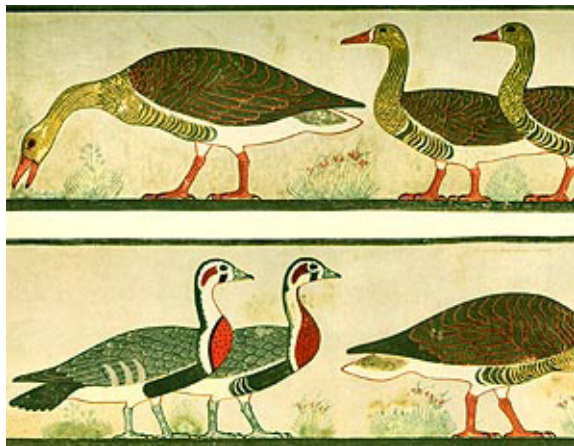


2.11 Rahotep e Nofret, Meidum 2575 a.C., Museo del Cairo.

Uno dei gruppi scultorei più noti della storia dell'Egitto è la coppia formata da Rahotep, sacerdote di Ra a Eliopoli, e Nofret, la "conoscente del sovrano". Sono due statue sedute, scolpite in blocchi di pietra calcarea come se fossero altorilievi, cioè come figure unite a uno schienale che serve da supporto, in questo caso i troni. La loro espressività, grazie al trattamento del volto, e i contrasti tra la figura maschile e quella femminile esaltano la bellezza del gruppo. Ai contorni più morbidi di Nofret si contrappone il corpo angoloso di Rahotep. La donna indossa un mantello bianco, mentre l'uomo mostra il

torso nudo e ha la pelle di colore rossiccio, caratteristica delle raffigurazioni maschili nell'antico Egitto. Tutti questi elementi mettono in risalto la qualità artistica di questo gruppo scultorio. Il ritrovamento delle statue è avvenuto a nord della piramide di Meidum, durante gli scavi compiuti da Auguste Mariette nel 1871, e oggi è conservata al Museo egizio del Cairo. Rahotep era figlio del faraone Snefru, anche se altri ipotizzano che fosse figlio di Huni, fu sommo sacerdote di Eliopoli. Di Nofret non si conosce praticamente nulla, neanche i genitori, purtroppo i resti archeologici sono scarsi e a parte la mastaba (in pessime condizioni) o la statua, di lei non abbiamo nulla.

Oche di Meidum , Meidum



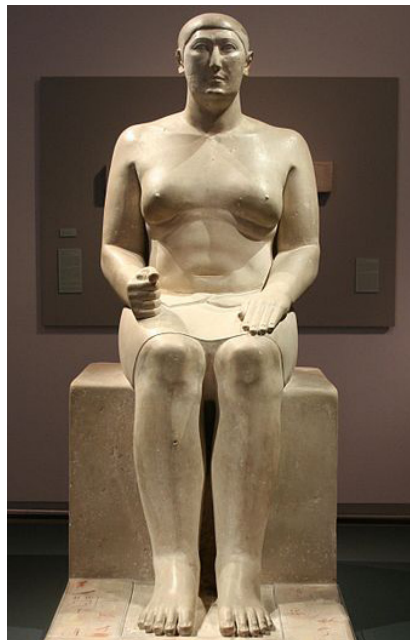
2.12 Oche di Meidum, 2575 a.C., Museo del Cairo.

Le Oche di Meidum è un fregio scoperto nel 1871 da Auguste Mariette a Meidum nella mastaba di Nefermaat, figlio del re Snefru, e Atet sua consorte. A sinistra con il becco dalla punta nera è l'Oca granaiola mentre le altre due sono della razza Lombardella maggiore. Poiché sono estremamente rare le opere risalenti all'Antico Regno, questo

reperito parietale risulta di notevole importanza dato l'ottimo stato di conservazione in cui ci è pervenuto. L'opera è conservata al museo del Cairo.

2.4.2 Primo Regno Intermedio (2270-2100 a.C.)

Merenra II



2.13 Merenra II, Pelizaeus Museum.

Merenra II è stato un faraone della VI dinastia egizia. Figlio di Netjerkhau e della regina Neith, Merenra Djefaemsaf, il nome Horo completo è sconosciuto, salì al trono probabilmente in età già avanzata a causa del lungo regno del padre. Del suo breve regno non si conosce praticamente nulla se non che la tendenza centrifuga dei nomarchi dell'Alto Egitto si rafforzò ulteriormente. Lo storico greco Erodoto riporta la tradizione che vorrebbe questo sovrano spodestato ed ucciso da una congiura di palazzo organizzata da un gruppo di nobili che poi sarebbero stati

eliminati a loro volta da Nitocris identificabile con la sorellastra di Merenra Nitokerty che gli succedette sul trono. L'opera è attualmente conservata al Pelizaeus Museum a Hildesheim in Germania.

Pepi II, Saqqara



2.14 Pepi II, 2224 a.C., Museo del Cairo.

Pepi II (anche Netjerkhafu) è stato un faraone della VI dinastia egizia. In base al computo degli anni di regno, il governo di Pepi II fu non soltanto il più lungo di tutta la storia dell'Antico Egitto, ma anche di tutta l'umanità. Egli infatti salì al trono ancora bambino. Netjerkhafu fu figlio di Merytawy e della regina Ankhnesmerira e fratellastro del suo predecessore Ankhkhafu, sposò la sua sorellastra Neith e Iput II, figlia di suo fratello. Quest'opera che lo rappresenta viene conservata al museo egizio del Cairo. Quest'opera ritrae Netjerkhafu in braccio alla madre Ankhnesmerira. Viene conservata

al Brooklyn Museum di New York.

2.4.3 Medio Regno (2100-1700 a.C.)



2.15 Mentuhotep II, 2065 a.C., Museo del Cairo.

Mentuhotep, Il-Deir el-Bahari

Figlio di Antef III e della regina Yo'h, è considerato il fondatore del Medio Regno, unificatore dell'Alto e Basso Egitto. L'esatta identità di questo sovrano è stata a lungo fonte di dibattito a causa del triplo cambiamento di nome avvenuto durante il suo lungo regno. Mentuhotep salì al trono con il nome Horo di Seankhibtawy e senza adottare il titolo di Re dell'Alto e Basso Egitto.

Nel 14° anno di regno, dopo aver represso una rivolta nei distretti tiniti cambiò il nome

Horo in Netjerhedjet. Iniziò a questo punto una lunga lotta, che durerà fino al 40° anno del suo regno, per sottomettere i governatori provinciali della regione del delta del Nilo. Samtawy, raggiunto il suo obiettivo, cambiò ancora una volta nome Horo adottando ora la completa titolatura dei sovrani dell'Antico Regno.

Allo scopo di sottolineare la ritrovata unità dello stato Mentuhotep spostò la capitale da Tebe, città di origine della dinastia, ad una nuova città, fondata appositamente al confine tra Alto e Basso Egitto, Ity Tawy.

In politica interna il faraone operò soprattutto per ridurre il potere dei governatori provinciali, pur senza poterne abolire l'incarico; favorì la nascita di un ceto commerciale e riaprì le cave di pietra di Assuan, Uadi Hammamat, Hatnub.

Inoltre per quanto riguarda la politica estera egli si occupò principalmente della difesa della regione del delta del Nilo rendendone sicuri i confini orientali ed occidentali.

In direzione sud l'espansione del regno superò la I^o cateratta garantendo lo sfruttamento delle miniere d'oro della Nubia, come quelle di Berenice Pancrisia, ed il controllo dell'oasi di Kurkur.

Consorte del sovrano fu la regina Tem anche se il re sposò anche Neferu, sorella o sorellastra.

Egli fu sepolto in un complesso funerario eretto nell'anfiteatro roccioso di Deir el-Bahari. L'opera che lo rappresenta è conservata al museo del Cairo.

Sesostris III, Dahshur



2.16 Sesotris III, 1872 a.C., Museo del Louvre.

E' il faraone più battagliaero dell'intera dinastia e uno dei maggiori conquistatori dell'intera storia Egizia. Durante il suo regno, Sesostri III in persona si recò nel Nord per combattere contro gli Asiatici e raggiunse la regione di Sekmem, che la maggior parte degli studiosi identifica con Shechem sulle colline della Samaria, dove uno dei suoi guerrieri, Sebekkhu, si distinse in imprese narrate sulla propria stele. Sesostri III fu il faraone che maggiormente si batté per stabilire la propria sovranità sulla Nubia. Fu lui a dare il proprio nome al forte di Semna, all'estremità meridionale della seconda cateratta, proprio di fronte a quello di Kumna sulla riva orientale. Le due fortezze insieme proteggevano le vie terrestri e fluviali, e abbiamo la parola stessa di Sesostri a documentare che qui egli fissò definitivamente il suo confine meridionale. La piramide di Sesostri III si trova a Dahshur. L'opera che lo rappresenta è conservata al museo del Louvre di Parigi.

2.4.4 Secondo Regno Intermedio (1700-1555 a.C.)

Il Popolo Hyksos

Durante il Secondo Periodo Intermedio (XIII - XVII Dinastia), seguito al Medio Regno, oltre all'ennesima frammentazione delle Due Terre in Egitto si assistette a massicce ondate migratorie miste. Questo continuo affluire di famiglie di Asiatici, che gli Egizi chiamavano Aamw, accompagnate dai rispettivi capi tribù, in breve si trasformò in una vera e propria invasione, quella che nei testi Egizi è indicata come dominazione degli Heka Khaswt, i "sovrani dei paesi stranieri", generalmente noti con il nome greco di Hyksos.

Gli Hyksos, costituiti da una composizione etnica di maggioranza semitica, si stanziarono nel Basso Egitto, scegliendo come capitale Avaris (l'odierna Tell el-Daba), nel Delta Orientale, e vi dominarono per circa 200 anni costituendo così la XV e la XVI Dinastia. Sotto il loro dominio la città divenne uno dei centri più importanti del Paese.

Avvantaggiati dalla debolezza del potere centrale che caratterizzò la XIII dinastia, gli Hyksos si spinsero fino in Medio Egitto, riuscendo ad estendere il loro controllo anche sulle due principali vie carovaniere, tramite le quali strinsero alleanza con la Nubia.

La presenza degli invasori non fu genericamente ben accolta dalla popolazione indigena, nonostante avessero introdotto innovazioni di grande valore, come il cavallo da tiro e il carro da guerra, la scimitarra e l'arco composito, la lavorazione del bronzo. Gli Hyksos, dal canto loro, furono tutt'altro che insensibili alla cultura del Paese che li ospitava, dal quale adottarono le divinità, il metodo di governo, la scrittura e sovente persino i nomi propri. Avaris era infatti sotto l'egida di Seth, non tanto in qualità di fratello di Osiride, quanto piuttosto quale corrispettivo Egizio del semitico Baal, come testimonierebbe a posteriori una stele di Ramesse II, nota come la "Stele dei 400 anni", in cui il dio è rappresentato verosimilmente come la divinità siriana delle tempeste, con testa umana.

Nuovi scavi hanno portato alla luce alcune iscrizioni sulle pareti di quattro antichi templi nella penisola del Sinai che potrebbero fornire importanti elementi su un periodo poco conosciuto dell'era faraonica. Le iscrizioni ritrovate sui muri sacri ritraggono gli Hyksos.

Stele Di Karnak



2.17 Stele di Karnak, 1555 a.C., Museo di Luxor.

L'inizio del Secondo Periodo Intermedio fu segnato dall'abbandono della Capitale Lisht, situata poco a Sud di Menfi, a favore di Tebe. Contemporaneamente alla dominazione a Nord dei Re Pastori, ai quali il popolo tutto era obbligato a versare tributi, nel Sud di Kemet si imponevano i cosiddetti Principi Tebani della XVII Dinastia, che controllavano i territori compresi tra Elefantina e Abido.

Forti delle loro tradizioni e del patrimonio culturale ereditato dal Medio Regno, pur senza risorse economiche sufficienti a sostenerli, i Principi Tebani riuscirono a muovere una guerra a più riprese, volta a liberare le Due Terre dagli invasori stranieri. Le gesta di coloro che mossero contro gli Hyksos ci sono state tramandate da alcune iscrizioni, come quelle rinvenute sulla "Stele di Karnak", sulla "Tavoletta Carnarvon", ma soprattutto grazie all' "Autobiografia di Ahmosi, figlio di Ibana", scolpita sulle pareti della sua tomba, a El-Kab. La Stele di Karnak si trova attualmente al Luxor Museum.

Ahmose I, Deir el-Bahari



2.18 Ahmose I, Deir el Bahari, Museo di New York.

Ahmose è stato un faraone della XVIII dinastia egizia. Malgrado l'importanza di questo sovrano i suoi monumenti superstiti ci forniscono ben poche notizie. La maggior parte delle nostre conoscenze proviene dalle iscrizioni tombali di due militari che servirono sotto questo sovrano: Ahmes figlio di Abana e Ahmes Pennekhebet. Con molta probabilità Ahmose era il fratello minore di Kamose. Madre di Ahmose fu □Ah-hotep, sorella e moglie di Ta'o che tenne la reggenza in nome del figlio dopo la morte di Kamose.

Sposa principale di questo sovrano fu Ahmose Nefertari, forse figlia di Kamose, una delle figure femminili più note della storia egizia.

La tradizione manetoniana attribuisce ad Ahmose 25 anni di regno, valore sufficientemente confermato da un graffito proveniente dalle cave di calcare di Maâsara e datato al 22° anno di regno.

Il sarcofago di Ahmose, contenente la sua mummia, fu ritrovato, insieme a molti altri, nel rifugio di Deir el-Bahari, dove i sacerdoti li avevano nascosti per tentare di preservarli dalle violazioni.

L'esame della mummia ha rivelato come la morte sia avvenuta tra il trentesimo ed il quarantesimo anno di vita.

La piramide di questo sovrano (si tratta di un cenotafio) si trova ad Abydos.

La statua che lo rappresenta è conservata al Metropolitan Museum di New York.

Stele di Teshub, Tell Ahmars

Teshub (altresì scritto Teshup) era il dio urrita del cielo e della tempesta. L'iconografia comune lo vede raffigurato con in mano un triplo fulmine ed un'arma, solitamente un'ascia (spesso bipenne) o una mazza ferata. Il toro sacro degli Hatti - già animale simbolo diffuso in molte culture anatoliche - diventa, nella cultura urrita e ittita, una rappresentazione simbolica di Teshub che viene rappresentato, non a caso, con una corona cornuta; anche il racconto mitologico dei tori Seri e Hurri (il Giorno e la Notte), che conducono il suo carro da guerra o lo trasportano sul loro dorso, trae la sua origine da questo simbolo più antico.

Nello schema urrita, viene equiparato con Hebat la dea madre; negli ittiti, con la dea del sole Arinna. Tutti questi sono culti molto antichi che possono essere fatti discendere sostanzialmente dal dio toro e dalla dea madre adorati a Çatalhöyük nel Neolitico. Alcuni miti parlano anche del suo conflitto con la creatura del mare (forse un serpente) Hedammu. Il figlio di Teshub era Sarruma. Teshub è simile alla divinità vedica Indra.

Il mito urrita dell'origine di Teshub, narrante che egli venne concepito quando il dio Kumarbi morse e inghiottì i genitali di suo padre Anu è probabilmente l'ispirazione della storia di Urano, Crono, e Zeus, che è rac-

contata nella Teogonia di Esiodo.

2.4.5 Regno Nuovo (1555-1090 a.C.)



2.19 Nefertiti, El Amarna 1353 a.C., Museo di Berlino.

Nefertiti (Tebe, 1366 a.C. – Akhetaton, 1338 a.C.) è stata una regina egizia. Cambiò, come il marito, il suo nome in Nefer-neferu-Aton per onorare Aton. Regnò a fianco del marito Akhenaton durante la XVIII dinastia, nel cosiddetto periodo Amarniano (da Tell el-Amarna, dove Akhenaton aveva portato la capitale). Poco si sa delle origini di questa donna, anche se sembra improbabile che fosse di sangue reale. Alcuni studiosi riten-

gono che il padre fosse un ufficiale di nome Ay, al servizio di Amenofi III. Nefertiti diede ad Akhenaton sei figlie. Cinque se si considera il ritrovamento della tomba di Maketaton secondogenita di Akhenaton, morta prematuramente in giovanissima età. Non ci sono tracce di eredi maschi e la successione dopo di lei rimane incerta. Il busto di Nefertiti, che la rappresenta di una bellezza straordinaria, è esposto dal 2009 al Neues Museum di Berlino. È in corso un contenzioso tra la Germania e l'Egitto che vorrebbe indietro il busto della regina per un'esposizione di qualche mese al Cairo. Il busto si trova in Germania dal 1912, quando il responsabile dello scavo di Amarna, l'archeologo tedesco Ludwig Borchardt ve lo portò. Nel 2009 uno studioso svizzero, Henri Stierlin, ha sostenuto l'ipotesi che la celebre raffigurazione della regina sia un falso realizzato nel 1912 da Gerhard Marcks, un artista chiamato da Ludwig Borchardt per realizzare una riproduzione di Nefertiti utilizzando anche pigmenti ritrovati nella tomba. Per giustificare tale tesi Stierlin parla di "resoconti assai lacunosi attorno a quella scoperta e a circostanze quantomeno controverse", "descrizioni imprecise dove l'unica cosa sicura è il perfetto stato di conservazione del busto" e fa notare anche come le spalle siano tagliate in verticale mentre nell'antico Egitto sarebbero state più orizzontali e quanto il profilo del busto sia troppo moderno. Altri studiosi, a favore della non autenticità del busto hanno pensato che, negli anni della Seconda Guerra Mondiale una copia sia stata fatta sul volere dello stesso Adolf Hitler, proprio per salvare il busto dal bombardamento alleato di Berlino del 1945.

Maschera Di Tutankhamon



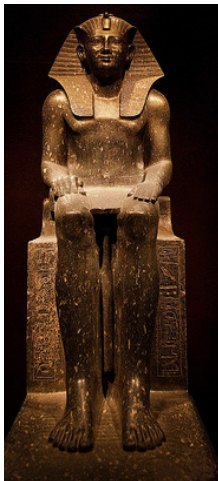
2.20 Tutankhamon, Valle dei Re 1333 a.C, Museo del Cairo.

Tutankhamon è stato un faraone della XVIII dinastia egizia.

Noto come il faraone bambino, il cui nome è trascritto anche come Tutenkhamen e Tutenkhamon; è stato un sovrano egiziano, il dodicesimo della XVIII dinastia egizia, durante il periodo della storia dell'antico Egitto chiamato Nuovo Regno.

Il suo nome originale, Tutankhaton, significa "Immagine vivente di Aton", mentre Tutankhamon significa "Immagine vivente di Amon". Spesso il nome Tutankhamon era scritto Amon-tut-ankh, a causa dell'uso comune di mettere il nome della divinità all'inizio della parola, in posizione onorifica. La sua fama è legata alla scoperta della sua tomba della Valle dei Re, praticamente inviolata, avvenuta nel novembre 1922 ad opera della spedizione diretta da Howard Carter e sovvenzionata da George Herbert, V conte di Carnarvon. Le opere ritrovate sono conservate al museo egizio del Cairo.

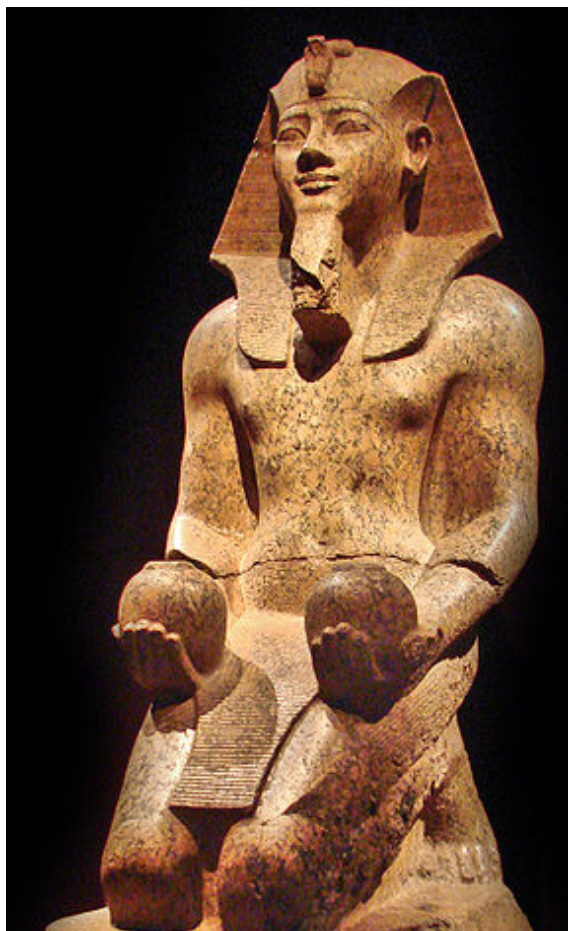
Thutmosi III



2.21 Thutmosi III, Museo Egizio di Torino.

Thutmose III è stato un faraone della XVIII dinastia egizia. Fu uno dei sovrani di maggior spicco della storia dell'Egitto; durante il suo lungo regno le tendenze imperialistiche, già presenti sotto i suoi predecessori, ebbero un notevole impulso. Figlio di Thutmose II e della regina Iside, ebbe un regno di 53 anni ma solamente dopo la morte di Hatshepsut, matrigna reggente e coreggente, che resse il trono per 22 anni, poté governare effettivamente. Per molti storici rimane un mistero il fatto che una personalità così forte come quella di Thutmosi III abbia potuto accettare, per un tempo così lungo, di essere posta in secondo piano da Hatsepsut. È possibile che una delle cause di ciò sia stato l'appoggio che la matrigna aveva da parte del potente clero tebano di Amon, ormai diventato il dio supremo dello stato. Nel periodo di coreggenza con la matrigna Thutmose III si dedicò principalmente alle questioni militari gettando le basi delle operazioni che avrebbe poi condotto a termine negli anni seguenti. L'opera che lo rappresenta è conservata al museo egizio di Torino.

Amenhotep II- Luxor



2.22 Amenhotep II, Valle dei Re, Museo Egizio di Torino.

È stato un faraone della XVIII dinastia egizia. Figlio di Thutmose III e della Grande Sposa Reale Merira Hatshepsut (da non confondere con la matrigna dello stesso Thutmose III), nacque a Menfi dove risiedette a lungo ricoprendo l'incarico di sovrintendente all'importazione del legname per i cantieri navali di Peru-Nefer.

Secondo alcuni storici avrebbe regnato, per alcuni anni, in coreggenza con il padre anche se non esistono prove certe di tale fatto. La politica di Amenhotep II fu la prosecuzione

one di quella del padre. Rispetto all' estero accentuò la spinta imperialistica come si può rilevare dal nome Horo d'oro: "Che sottomette con la forza tutti i paesi".

Notizie sulle imprese di questo sovrano possono essere ricavate dalla Stele della Sfinge e da altre provenienti da Amada, da Karnak e da Menfi. I primi anni di regno riportano alcune campagne militari nel nord della Siria volte a consolidare le conquiste paterne. La circostanza che non vi siano più cenni a queste regioni dopo il 7° anno di regno ha condotto alcuni storici a ritenere che malgrado le affermazioni propagandistiche l'influenza egiziana si fosse ridotta e che le guarnigioni ed i funzionari installati da Thutmosi III nelle regioni più esterne di Nahrina fossero state ritirate. Le nostre fonti non riportano azioni nella regione nubiana dove la penetrazione egizia giunse forse fino a Kurgus, tra la 4a e la 5a cateratta, e neppure nelle zone delle oasi occidentali (deserto libico). Tracce dell'attività edilizia di Amenhotep II sono rintracciabili in molte regioni dell'Egitto.

Durante il regno di questo sovrano si nota un'evoluzione della statuaria regale che perde i rigidi canoni della tradizione per divenire più umana.

Amenhotep II morì dopo circa 26 anni di regno intorno all'età di 44 anni. La sua tomba si trova nella Valle dei Re e quando fu scoperta nel 1898 conteneva ancora la mummia del sovrano. Questa tomba venne usata in seguito, durante il regno di Pinedjem I, come nascondiglio di svariate salme regali che vennero scoperte insieme a quella del proprietario. La statua di Amenhotep è conservata al Museo Egizio di Torino.

2.4.6 Terzo Periodo Intermedio (1090-712 a.C.)

Osorkon I , Tanis



2.23 Osorkon I, Tanis, Museo Louvre di Parigi.

E' stato un faraone della XXII dinastia egizia. Figlio di Sheshonq I e di Keroma, del suo lungo regno non sappiamo molto se non che proseguì nella politica paterna nell'area palestinese, nonché nella politica di controllo sul clero tebano designando alla carica di Primo sacerdote di Amon il figlio Sheshonq C a cui concesse anche di poter inscrivere il proprio nome nei cartigli. Il fatto che questo Sheshonq sia sepolto a Tanis ha fatto ipotizzare, ad alcuni studiosi, che abbia regnato per pochi mesi tra il padre e Takelot I. Questa ipotesi non è però suffragata da alcun documento e lo studio delle genealogie e delle sepolture dei tori Api nel Serapeo di Karnak ha fatto presumere che Sheshonq C sia deceduto prima del padre.

Durante il regno di Osorkon I si diffuse, da Bubasti ove aveva il suo tempio principale, in tutto l'Egitto il culto della dea Bastet. La statua del faraone è conservata al museo Louvre di Parigi.

2.4.7 Periodo Tardo (712-525 a.C.)

Sfinge di Shepenupet II, Medinet Habu



2.24 Sfinge di Shepenupet II, Medinet Habu 660 a.C., Museo di Berlino.

E' stata una Divina Sposa di Amon a Tebe ai tempi della XXV dinastia egizia.

Figlia di Pianki e sorella di Shabataka e Taharqa ricoprì la carica di Divina Sposa nella fase storica che vide l'Egitto subire la pressione, e anche il controllo, da parte dell'impero assiro.

Durante il regno di Taharqa e poi del suo successore divise il potere con Montuemhat, un sacerdote che il sovrano aveva posto al comando dell'Alto Egitto e che riuscì a rimanere al suo posto anche durante l'occupazione assira facendo atto di sottomissione a questi.

Dal 670 a.C. condivise la carica con Amernardis II e dal 656 a.C. con Nitokris I.

La sua cappella funeraria si trova nel complesso templare di Medinet Habu. La sfinge è conservata al Staatliche Museen di Berlino.

Taharqa

E' stato un faraone della XXV dinastia egizia. La sua statua in granito è conservata al British Museum a Londra.

Shabataka

Faraone egiziano della XXV dinastia. Successore e forse figlio di Shabaka (secondo altri figlio di Piankhi), come per il suo predecessore le fonti egiziane sono scarse, mentre qualche notizia può ricavarsi dalle fonti orientali (Bibbia e annali dei re assiri) e da quelle greche. Intorno al 701 intervenne in favore delle città palestinesi invase da Sennacherib di Assiria, ma sembra sia stato sconfitto presso Altaku. Una seconda fase della lotta, in cui l'esercito egiziano era guidato dal fratello del re Taharqa si concluse invece con la fuga precipitosa dell'esercito assiro, causata da un avvenimento che le fonti tramandano come miracoloso (si trattò forse di un'improvvisa pestilenza). La Bibbia parla dell'intervento di un angelo sterminatore; Erodoto racconta invece di un esercito di topi che avrebbe reso inservibili le armi dei nemici. Come il predecessore, fece anch'egli erigere delle costruzioni entro il recinto di Karnak e si fece poi seppellire in una piramide a el-Kurru. La sua rappresentazione è conservata al museo del Louvre a Parigi.



2.25 Taharca, 683 a.C., Museo di Londra.

2.4.8 Dominazione Persiana (525-332 a.C.)

Nectanebo I



2.26 Nectanebo I, 683 a.C., Museo del Louvre di Parigi.

E' stato un faraone della XXX dinastia egizia. Principe della città di Sebennytos giunse al trono spodestando, dopo pochi mesi di regno Nephertites II, ultimo sovrano della XXIX dinastia.

La sua ascesa al trono fu appoggiata dai collegi sacerdotali che ricevettero in cambio sia beni che il riconoscimento di antichi privilegi; il tempio di Sais, ad esempio, ebbe il diritto a ricevere la maggior parte delle tasse sul commercio provenienti dal grande emporio commerciale di Naucrati. Il problema della difesa dell'Egitto portò Nectanebo a stipulare un'alleanza con la città greca di Atene da cui ricevette un esercito di mercenari comandati dallo strategos Chabrias. Nel 373 a.C. il Gran Re Artaserse II, dopo essere riuscito a costringere Atene a ritirare il suo appoggio, lanciò contro l'Egitto un esercito guidato dal satrapo Farnabazo e dal generale greco Ificrate. Solo una piena del Nilo di inaspettata entità salvò l'Egitto dalla conquista. A ciò seguirono anni di relativa pace, essendo il sovrano persiano occupato dalle

rivolte dei suoi satrapi che spesso ricevettero aiuto finanziario da Nectanebo.

Tracce dell'attività edilizia di questo sovrano sono rilevabili in molte località dell'Egitto tra cui l'oasi di el-Kharga e l'isola di File. La sua rappresentazione si trova attualmente al museo del Louvre di Parigi.

Leone Di Nectanebo I

L'opera è conservata al Museo Gregoriano Egizio collocato in Città del Vaticano.

2.4.9 Periodo Greco-Romano (332-638 d.C.)

Stele di rosetta

E'formata da una lastra in basalto di 114 x 72 cm, che pesa circa 760 kg e riporta un'iscrizione con tre differenti grafie: geroglifico, demotico e greco (dall'alto in basso).

Demotico e Geroglifico non sono due lingue diverse ma semplicemente sono due differenti grafie dell'egizio: il geroglifico era usato per testi monumentali o di particolare importanza mentre il demotico, che derivava da una semplificazione della grafia ieratica, era usato per documenti ordinari; in epoca tarda l'uso di redigere anche i testi ufficiali in demotico derivava dall'essersi ristretta quasi solamente alla classe sacerdotale la conoscenza della grafia geroglifica. Poiché il greco era conosciuto, la stele offrì una chiave decisiva per poter procedere alla comprensione dei geroglifici, e ciò avvenne nel 1822 ad opera di Jean-François Champollion. Lo stesso decreto tolemaico è riportato in due lingue (ma tre grafie poiché l'egizio è presente sia in geroglifico che demotico) nella stele. Si tratta di un decreto emesso

nel 196 a.C. in onore del faraone Tolomeo V Epifane (al tempo tredicenne) in occasione del primo anniversario della sua incoronazione. Il testo riporta tutti i benefici resi al paese dal re, le tasse da lui abrogate, e la conseguente decisione del clero di erigere in tutti i templi del paese una statua in suo onore, e statue d'oro da collocare accanto a quelle degli dèi, e di indire festeggiamenti in onore del re. Stabilisce inoltre che il decreto sia pubblicato nella scrittura delle parole degli dèi (geroglifici), nella scrittura del popolo (demotico) e in greco. La stele è conservata al British Museum.

Statua di Cleopatra

Cleopatra VII Thea Philopatore è stata una regina egizia del periodo tolemaico.

Fu l'ultima regina del Regno tolemaico d'Egitto e l'ultimo membro della Dinastia tolemaica. Il nome "Cleopatra" significa in lingua greca "gloria del padre".

Fu anche una dei nemici più temuti e pericolosi, se non addirittura la più grande minaccia per la Repubblica romana; infatti oltre che disporre di una grossa flotta, di un esercito potente e di un regno ricco di risorse, aveva dalla sua parte anche un gran fascino, grazie al quale aveva piegato al suo volere due tra i più grandi condottieri romani: Giulio Cesare e Marco Antonio. Oggi è probabilmente la più famosa di tutti i sovrani dell'Antico Egitto ed è conosciuta con il nome di Cleopatra, anche se fu la settima e ultima regina a possedere quel nome. Cleopatra comunque non fu mai di fatto l'unica sovrana dell'Egitto, avendo regnato insieme al padre, al fratello, al fratello-marito e al figlio. La sua statua, in basalto, è conservata a San Pietroburgo.



2.27 Statua di Cleopatra, Museo di San Pietroburgo.

2.5 I laboratori

Nel piano inferiore rispetto al museo sono collocati i laboratori che hanno tematiche diverse ma tutte riguardanti la civiltà egizia. Lo spazio è stato trattato come un open space in cui il visitatore può scegliere liberamente quale attività assecondare. Le diverse tematiche sono:

Cucina e spezie



2.28 Esempi di spezie dell'antico Egitto.

Vino e spezie erano i prodotti più venduti nei numerosi mercati sulle rive del Nilo nell'antico Egitto. Le spezie erano e sono ampiamente utilizzate sia nella cucina che nella cura del corpo. All'interno del laboratorio è possibile capire come le diverse tipologie di spezie caratterizzano la cucina egiziana.

Musica



2.29 Esempi di trombe dell'antico Egitto.

I primi strumenti musicali, risalenti al V millennio a.C., furono bacchette, tavolette e sonagli, utilizzati durante i riti al dio Thot, poichè donò la musica agli uomini. All'interno del laboratorio di musica è possibile provare alcuni strumenti musicali antichi, tra i quali l'arpa e i sistri. L'arpa era enarmonica, con tante ripetizioni nelle ottave più alte e più basse, quante ne permetteva il numero delle corde. I sistri erano sonagli muniti di dischi di metallo infilati su una o più bacchette ed il suono aveva il potere di scacciare il male e le forze negative.

Inoltre è possibile, grazie all'utilizzo di apposite postazioni, ascoltare canzoni antiche egizie.

Esistono molte ipotesi riguardanti le tecniche di costruzione delle imponenti architetture egizie. Templi, piramidi e tombe ipogee sono state realizzate con tecniche diverse sviluppatesi nel tempo. Per lo più sono state utilizzate enormi pietre estratte con scalpelli di rame dalle cave, poi trascinate e sollevate fino alla posizione finale. All'interno del laboratorio è possibile studiare l'architettura egizia, consultare antichi disegni, provare a progettare piccole costruzioni e immedesimarsi nel ruolo dell'archeologo con la possibilità di utilizzare gli strumenti degli scavi.

Papiro e scrittura

Il papiro è una canna di palude, alta fino a 5 metri, molto abbondante nel delta del Nilo. Il fusto veniva tagliato longitudinalmente per creare liste sottili che sovrapposte e incrociate formavano grossi fogli. Il tutto veniva, lavorato con acqua, pressato, asciugato e raschiato con avorio o conchiglie levigate. Per la scrittura venivano utilizzati pennelli di giunco, calamai in ceramica e tavolozze di legno con vaschette per diluire i colori in polvere. All'interno del laboratorio è possibile produrre fogli di papiro a partire dalle piante conservate nella serra. Inoltre è possibile dare forma a piccoli oggetti di uso quotidiano come cesti e vasi.



2.30 Vasi per unguenti dell'Antico Egitto.



2.31 Vasi in argilla dell'Antico Egitto.

Erano prodotti con l'alabastro e lo scisto, ma anche granito, calcare e basalti. Dall'inizio del Medio Regno si nota una tendenza sempre maggiore verso forme più eleganti e decorazioni più ricche.

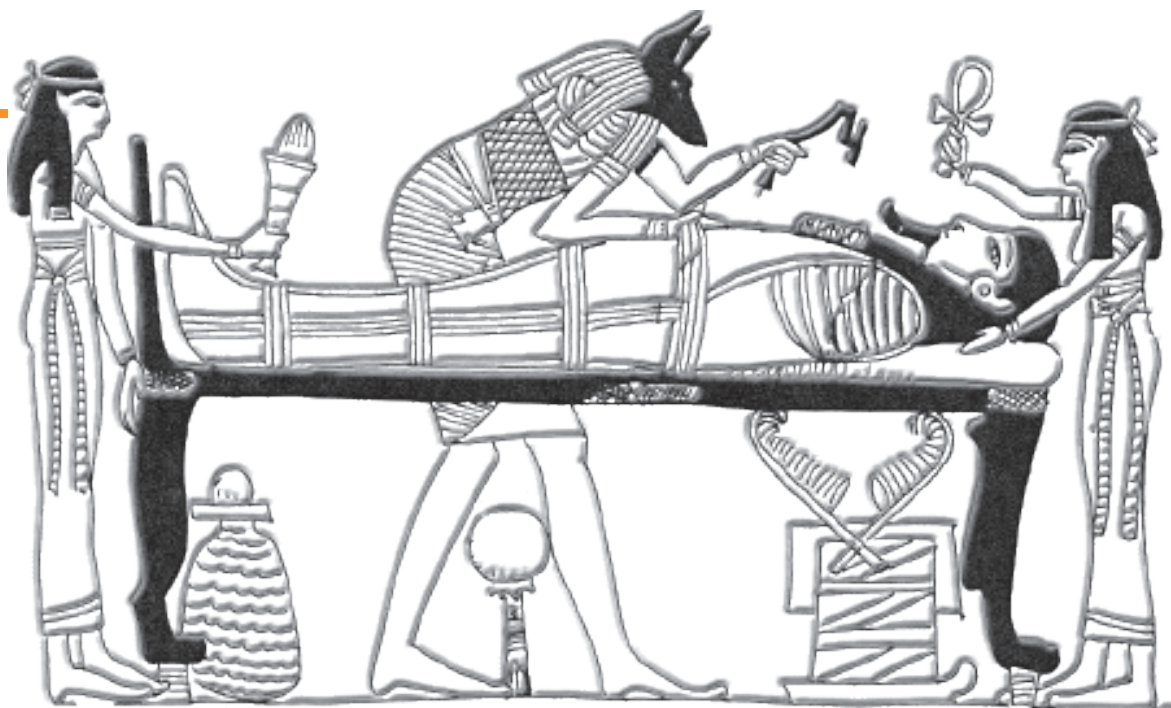
All'interno del laboratorio è possibile, grazie all'utilizzo dei torni, fare dei vasi prendendo come esempio quelli conservati nella parte museale.

Abbigliamento

L'indumento maschile più comune era il perizoma con una sorta di grembiule a pieghe, e si accompagnava spesso a una larga camicia ed a una specie di mantello. Le donne portavano una veste lunga, aderente, chiusa sotto il petto. Uomini e donne camminavano a piedi nudi; i sandali, con la suola di scorza di palma o di papiro intrecciato vennero portati più comunemente durante il Nuovo Regno. All'interno del laboratorio è possibile provare gli antichi indumenti egizi.

Imbalsamazione

L'imbalsamazione è il metodo con cui gli antichi Egizi conservavano i corpi dei defunti, preservandoli dalla decomposizione, al fine di garantire loro la vita eterna nell'aldilà. Il metodo prevedeva l'estrazione delle viscere dal corpo del defunto, poi collocate in vasi canopi a quattro teste. Essi erano spesso fatti di calcite e collocati nelle tombe in un cofano apposito. Quando la mummia era pronta veniva purificata e i sacerdoti procedevano alla bendatura con bende di lino. All'interno del laboratorio è possibile cimentarsi nelle tecniche dell'imbalsamazione.



2.32 Raffigurazione rappresentante i riti precedenti all'imbalsamazione.

Tessuti e tappeti

In Egitto i primi telai risalgono al 2.500 a.C. circa. I tappeti mamelucchi del XVI secolo, sono tipici del Cairo e realizzati in lana con nodo persiano. Questi esemplari hanno disegni geometrici, con colori vivaci e tendenti al monocromatico. All'interno del laboratorio è possibile imbastire tipici tappeti egiziani grazie all'utilizzo dei telai.

Cosmesi e acconciature



2.33 Parrucca dell'Antico Egitto.

Gli Egizi proteggevano gli occhi dal sole e dalle mosche dipingendosi le palpebre con la caratteristica linea nera allungata, realizzata con il kohl, polvere d'antimonio nera derivante dalla galena del deserto orientale. Nelle occasioni ufficiali, usavano indossare una parrucca, per motivi sia estetici che igienici. Esse erano realizzate con capelli naturali o in fibre vegetali, talvolta ornate da piume di avvoltoio, nastri e gioielli e cosparse di oli o unguenti profumati. Il faraone sopra la parrucca indossava il caratteristico copricapo in tessuto a righe azzurre e dorate, detto nemes, che ricadeva con due lembi sulle spalle. Sulla fronte portava un diadema a forma di cobra, l'ureus. All'interno del laboratorio è possibile provare questi tipici elementi della vita quotidiana egizia.

Oli e profumi

Presso gli antichi Egizi si credeva che purificare il corpo equivaleva a liberare lo spirito da ogni macchia, accattivandosi così la benevolenza degli dei. Gli oli e gli unguenti trovavano quindi un largo impiego sia in ambito sacro che nella vita quotidiana, per proteggere la pelle dal sole o dal vento di sabbia, ma anche per profumare vesti e ambienti domestici. All'interno del laboratorio è possibile formulare gli unguenti e applicarli.

Agricoltura

Le regolari inondazioni resero la Valle del Nilo una terra fertile ricca di vegetazione. Negli stagni crescevano fiori di loto, papiri e numerose piante selvatiche, alcune delle quali erano commestibili: i rizomi del papiro tostati, le castagne d'acqua o il loto indio. Alcune erbe, come il cumino, il coriandolo e l'aneto venivano coltivate per condire gli alimenti e dar loro un sapore più gustoso. Si coltivavano anche finocchio, menta, sedano, grano e alberi da frutta. All'interno dei laboratori vi è una piccola serra nella quale è possibile avvicinarsi all'agricoltura e ai metodi di coltivazione egiziani.



2.34 Anfore per unguenti dell'Antico Egitto.

2.6 L'area benessere

La logica progettuale è stata di unire l'utile al dilettevole e quindi di alternare attività culturali a momenti di relax e benessere. Per affrontare, così al meglio, i tragitti, che distanziano le tappe, che a volte possono avere una durata di otto ore. Perciò all'interno dell'area benessere sono presenti:

Il percorso Kneipp

Si pratica nel passaggio attraverso vasche che erogano acqua a temperature diverse, con alla base sassi di fiume per un naturale massaggio plantare. Inoltre degli speciali getti d'acqua ad alta pressione aiutano l'ossigenazione degli arti inferiori.

Le docce emozionali

Caratterizzate da fenomeni di precipitazioni piovose o da nebbia, a tutte le temperature ed intensità possibili, unitamente ad un gioco di luci colorate. Riunisce in un getto d'acqua i cinque sensi, per mezzo di colori, profumi e suoni che avvolgono il corpo, infondendo al contempo una forte carica vitale.

Tisaneria

Per una completa rigenerazione psicofisica, è ottimale effettuare pause di riposo tra un bagno e l'altro in cui il corpo recupera energie sorseggiando una tisana.

Sauna finlandese

La Sauna consiste in una seduta di calore (80/100°) con umidità ridotta (10/30%). Il

cambiamento di temperatura caldo-freddo produce beneficio a tutto il corpo, dona energia, purifica la pelle, aiuta ad eliminare le impurità e stimola cuore e circolazione.

Idromassaggio

La Piscina interna, con acqua riscaldata a 32°, produce effetto relax con i numerosi idromassaggi posizionati al suo interno (cervicale, lombare, total body).

Fitness

Area destinata all'allenamento del corpo, attraverso attrezzature specifiche o il supporto di un personal trainer.

2.7 Bookshop

Nell'area bookshop è possibile acquistare libri e souvenir inerenti l'arte egizia, ma anche consultare antichi volumi.

2.8 Accoglienza e deposito bagagli

All'ingresso gli ospiti possono lasciare i loro bagagli in un apposito deposito attraverso un montacarichi, e ricevere tutte le necessarie informazioni nell'adiacente area di accoglienza.

2.9 Il ristorante e bar

Ai piani superiori abbiamo inserito diverse possibilità per la ristorazione. Si può scegliere fra un ampio ristorante e un bar, sono entrambi in posizione panoramica e prevedono anche uno spazio all'aperto.

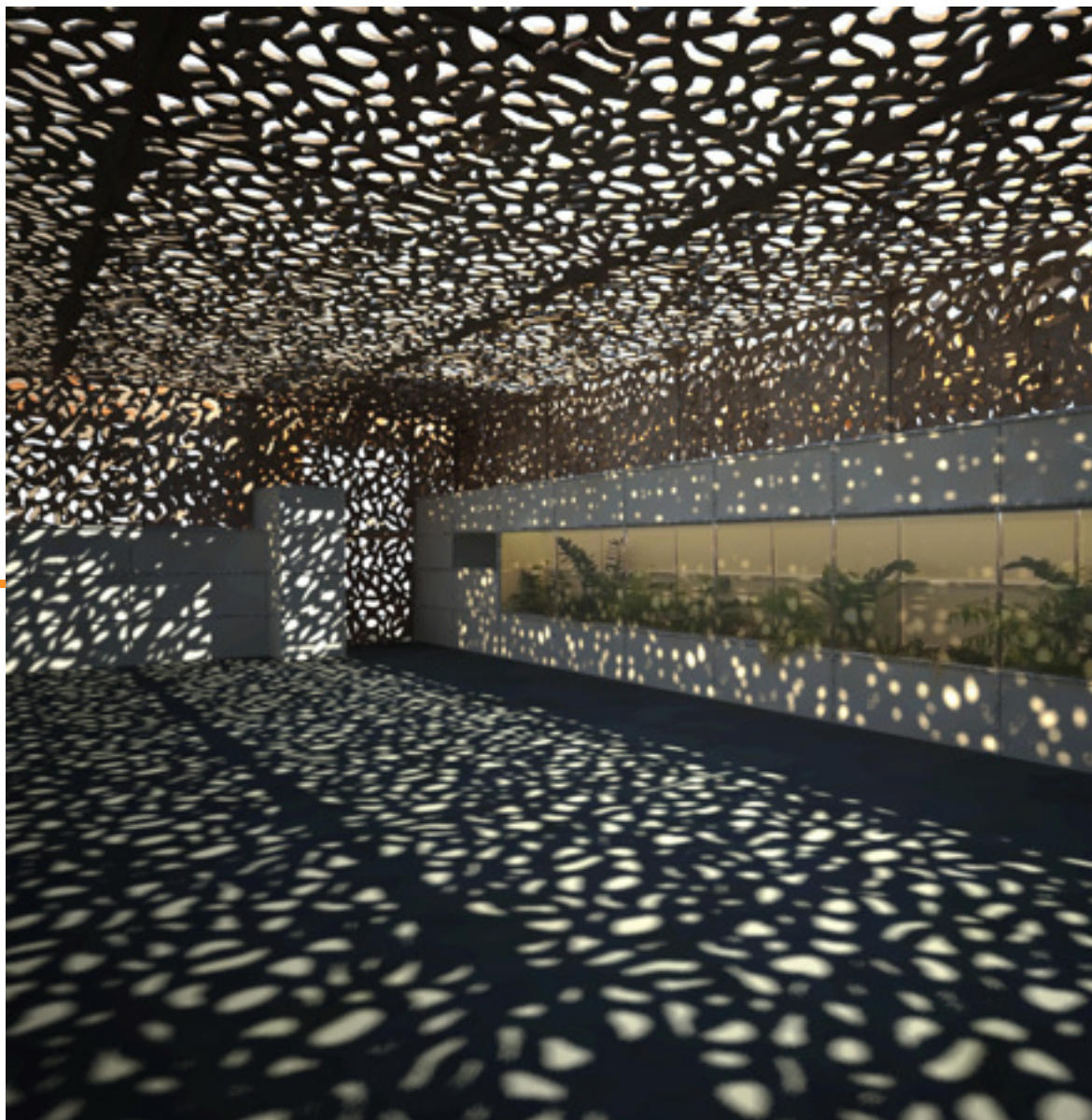
2.10 Il dehors

Il main deck è stato adibito quasi totalmente ad area relax, con comodi arredi da esterno, una piscina e un grande prendisole. Il tutto caratterizzato dalla luce filtrante della mashrabiya che funge da parasole.

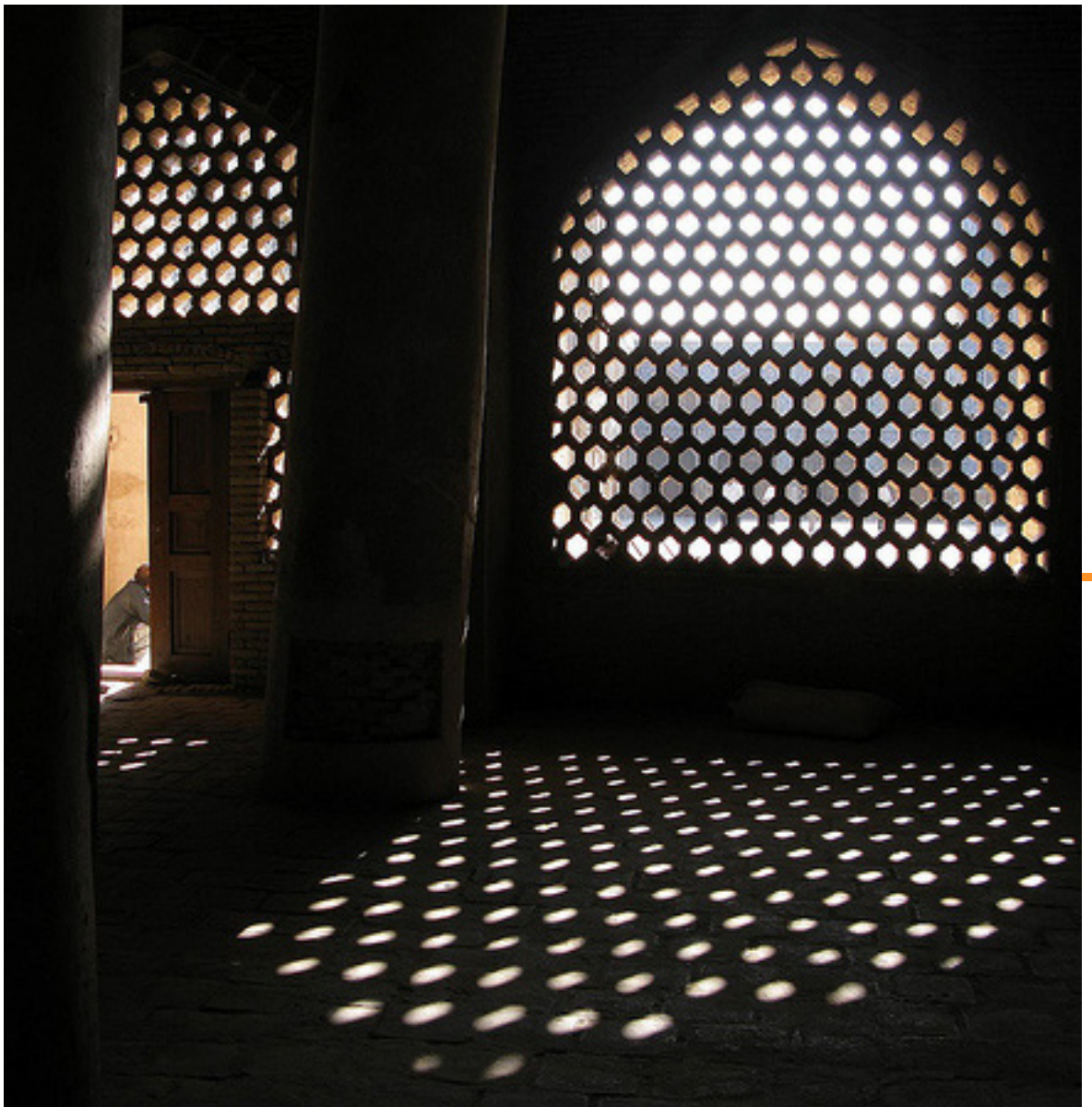
2.10.1 La Mashrabiya

La mashrabiya prende il nome da un particolare tipo di intaglio di legno usato nelle finestre come schermatura ed è un sistema tradizionale di raffrescamento passivo, tipico del Medio Oriente e delle zone del Nord Africa. In origine identificava quella parte dell'edificio sporgente, con aperture formate da grate lignee che permetteva di ottenere in maniera semplice un adeguato benessere igrometrico interno agli ambienti e che veniva generalmente usata come luogo in cui bere, perché, poiché posizionata nelle aree più fresche, diventava luogo di raduni, di riposo e zone in cui sorseggiare bevande tutti insieme. Oggi sono ancora definite mashrabiye quelle aperture schermate formate da grate di legno, discrete, utili ed eleganti, a trame più o meno fitte, che svolgono varie funzioni: una sorta di tessitura di separazione progettata per consentire all'aria e alla luce di filtrare tra gli spazi, al variare dell'intensità della trama, dell'altezza dello schermo e del luogo in cui viene collocata, che può svolgere funzioni termoigrometriche, ma anche di semplice schermatura solare. Tecnologicamente la Mashrabiya sfrutta le caratteristiche fisiche del legno, in base alle condizioni climatiche del luogo in cui si trova. Dipende innanzitutto dal tipo di legno impiegato: se non è trattato o verniciato, è in grado di assorbire o rilasciare acqua.

Il funzionamento è bifasico: di notte il vento attraversa le grate della Mashrabiya lignea, cedendo al materiale la propria umidità. Di giorno invece, quando batte il sole, il legno rilascia questa umidità immagazzinata, favorendo così le condizioni climatiche degli ambienti interni. Generalmente le Mashrabiye esposte a nord, o in situazioni di particolare traffico e affollamento, presentano delle trame di legno più sottili e fitte. Le trame servono anche per riparare da indiscreti sguardi esterni; perciò le più moderne, hanno un disegno più fitto partendo dal basso verso l'alto, che progressivamente si dirada, fino ad arrivare a vetro completo trasparente nella sommità, per favorire l'illuminazione. Mashrabiye moderne vengono attualmente utilizzate in architettura, come schermature solari di grande effetto, più per la luce, che per l'aspetto termoigrometrico, come l'accattivante Metropol Museum di Lille in Francia di Manuelle Gautrand. Ma questa tipologia di schermatura ha influenzato anche alcuni moderni sistemi di raffrescamento passivo: il recente Ecooler, progettato dagli israeliani di Studio Kahn, è un dispositivo ceramico di raffrescamento degli ambienti, costituito da coppi in ceramica, che trasportano e trasferiscono acqua, che a sua volta rinfresca l'ambiente.



2.35 Esempio di Mashrabiya utilizzato come copertura.



2.36 Esempio di Mashrabiya utilizzato come facciata.

LE SUITES

3.1 Le suites

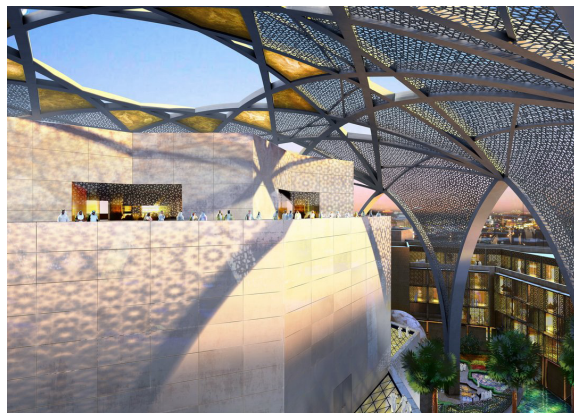
Le suites sono microarchitetture, disposte lungo le tappe scelte in precedenza, per accogliere i turisti durante le soste sulla terraferma. Sono dislocate a ridosso del molo o in acqua, raggiungibili mediante l'utilizzo di appositi mezzi nautici. Comprendono diverse funzioni: dal riposo al divertimento. Quelle dedicate al riposo si possono definire una rielaborazione dell'architettura a palafitta, in modo così da garantire una maggiore privacy ai turisti. Le proEsse hanno dimensioni molto ridotte di circa 15 mq. La loro struttura prende spunto dal Johnson Wax Building di Wright, un pilastro centrale, questa volta in acciaio, sorregge tutto l'involucro abitativo che si trova ad una quota di 5m circa. Il nucleo di queste architetture è formato da una zona notte con servizi annessi delimitata da pareti in vetro. Il tutto è rivestito da una Mashrabiya bianca in Krion.

3.2 Krion

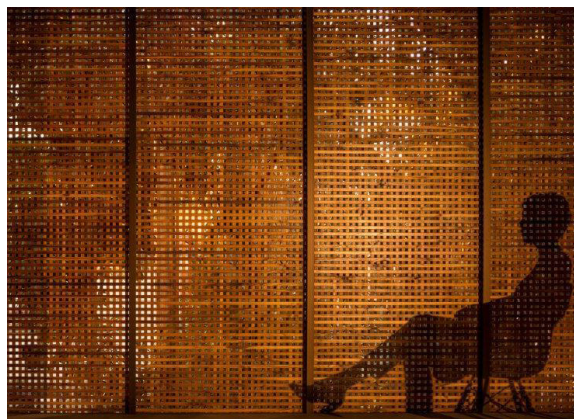
È un materiale riciclabile, resistente e che si ripara facilmente. È caldo al tatto e simile alla pietra naturale. Questo materiale è composto da due terzi di minerali naturali (ATH: alluminio triidrato) e da una piccola percentuale di resine ad alta resistenza. Tale composizione conferisce al Krion alcune particolarità esclusive: assenza di pori, proprietà antibatteriche senza alcun tipo di additivo, durezza, resistenza, durevolezza, manutenzione ridotta, nonché riparazione e pulizia

agevoli.

Data l'analogia con la lavorazione del legno, le lastre possono essere tagliate, unite o sottoposte a termoformatura per ottenerne pezzi ricurvi. Questo materiale è altresì utilizzabile nel sistema produttivo, mediante iniezione, per dare vita a forme e progetti inattuabili con altri materiali.



3.1 UAE parliament building complex, Ehrlich architects.



3.2 Toblerone House, Studio mk27.

3.3 A lato, Johnson Wax Building di F.L. Wright



RIFERIMENTI

4.1 Norman Bel Geddes

Norman Bel Geddes, (27 aprile 1893 – New York, 8 maggio 1958), è stato un architetto, designer e scenografo statunitense.

Nato nel Michigan con il nome di Norman Melancton Geddes, crebbe nell'Ohio, a New Philadelphia. Nel 1916, .

La sua carriera di scenografo iniziò al Little Theater di Los Angeles, nella stagione 1916-1917. Nel 1918, passò a lavorare al Metropolitan di New York. Fece le scenografie e diresse diversi lavori teatrali anche a Broadway, tra cui alcuni musical di successo. Curò le scene per uno spettacolo sul ghiaccio di Sonja Henie e per un film di Cecil B. DeMille; lavorò come costumista per il grande Max Reinhardt, uno dei nomi di punta della scena teatrale mondiale.

Nel 1927, Bel Geddes aprì uno studio di design industriale, per cui progettava oggetti di uso comune dal design raffinato che poteva andare dallo shaker per i cocktail alle medaglie commemorative.

Esponente di spicco di quello che oggi viene definito Retro-futurismo, nella sua carriera, Bel Geddes progettò aeroporti galleggianti, maestosi grattacieli e svariati mezzi di locomozione, ma la sua opera più grande fu la realizzazione del padiglione per la mostra Futurama alla Fiera Mondiale di New York del 1939, mostra organizzata dalla General Motors.

4.2 Il Retro-Futurismo

Il retro-futurismo o retrofuturismo è una corrente artistica contemporanea che trae ispirazione dal modo in cui il futuro è stato immaginato in passato (indicativamente, prima

del 1960-1970). Le produzioni di riferimento risalgono a varie epoche, ma in particolare agli anni cinquanta e sessanta del Novecento.

4.2.1 Origine del termine

La paternità di questa parola viene attribuita a Lloyd John Dunn che, dal 1983, iniziò ad utilizzarla per alcune produzioni pubblicitarie. Successivamente fu utilizzata da una rivista d'arte, Retrofuturism (1988-1993). L'unione dei termini "retro" e "futurismo" è nata dall'esigenza di poter identificare facilmente tutta una serie di opere caratterizzate da visioni avveniristiche (o "futuristiche", o meglio in italiano futuribili), cronologicamente spostate all'indietro.

Principalmente, oggi, questa parola richiama alla mente le creazioni artistiche in cui vi è una forte componente tecnologica e che immaginano una sorta di realtà parallela, mai concretizzata. Le ambientazioni retro-futuristiche si collocano solitamente in società utopiche. Tuttavia, l'ottimismo e l'ingenuità di questi scenari vengono utilizzati a volte in senso ironico. Il riflesso di questa corrente è presente anche in altri campi, come quello della moda, dell'architettura, del design, del cinema e della letteratura.

4.2.2 Duplice interpretazione

Il retro-futurismo fa riferimento a due tipi di produzioni che si sovrappongono e che possono essere indicate come: il futuro visto dal passato e il passato non realizzato nel futuro.

Il primo tipo di produzioni, quello del futuro visto dal passato, deriva direttamente dal



4.1 N.Bell Geddes, Whale Liner, 1932.



4.2 N.Bell Geddes, model of the Wenner-Gren Yacht.

domani ideato nella mente degli scrittori, artisti e registi che nell'ultimo secolo hanno tentato di disegnare un futuro tecnologico e utopistico.

Il secondo tipo di produzioni risulta leggermente meno aderente al concetto stesso di retro-futurismo, in quanto risulta contaminato dalla consapevolezza scientifica, tecnologica e sociale del presente. Appartengono a quest'ultimo correnti come quella dello steampunk, in cui la tecnologia avveniristica viene applicata ai tratti dell'epoca vittoriana.

Le due produzioni non si riferiscono a momenti storici precisi ma si snodano lungo un futuro immaginario.

4.2.3 Tematiche

Questa corrente ha alla base un filo conduttore che prescinde dal periodo storico in cui sono state prodotte. Questo punto comune è il disagio con il presente, a cui il retro-futurismo offre un'alternativa ideale. In forte contrasto con immaginari scenari distopici, che disegnano un futuro afflitto dal degrado ambientale e da svariate catastrofi, il retro-futurismo suggerisce un'idea intrinsecamente positiva di progresso scientifico-tecnologico, dipingendo un domani vissuto in armonia con la tecnologia e con i comfort da essa derivati. Oltre alla componente puramente malinconica, il percorso alternativo che viene tracciato tende a stimolare il ricordo dei vecchi ideali.

4.2.4 Fonti di ispirazione

Negli anni cinquanta e sessanta del Novecento si pensava al futuro in modo molto

più ottimistico rispetto ai decenni successivi. L'ottimismo collettivo, generato dal boom economico che coinvolse sia l'America che l'Europa, e il fascino dei primi viaggi nello spazio spinsero gli individui a predisporsi in maniera positiva nei confronti della tecnologia e generarono in essi una marcata fede nel progresso scientifico. Le produzioni che ne sono derivate ci mostrano una prospettiva brillante per il futuro dell'umanità; paradisi tecnologici sulla Terra e nello spazio, destinati alla convivenza pacifica delle popolazioni.

Anche l'esplorazione dello spazio è un tema da sempre molto presente in questa corrente artistica. Uno dei più grandi visionari tecnologici, rappresentativi di questa corrente, fu probabilmente Norman Bel Geddes, un designer industriale vissuto nella prima metà del XX secolo. Bel Geddes progettò aeroporti galleggianti, maestosi grattacieli e svariati mezzi di locomozione, ma la sua opera più grande fu la realizzazione del padiglione per la mostra Futurama.

I visitatori della mostra ricevevano una spilla con scritto "I have seen the future" e venivano trasportati a bordo di poltrone mobili lungo un percorso interattivo. Durante questo percorso i visitatori assistevano alla rappresentazione della città del futuro, fatta di autostrade tecnologiche, parcheggi sotterranei, grandi giardini e rampe di lancio per missili spaziali.

Sempre in quell'occasione fu sepolta una delle prime capsule del tempo, contenente oggetti e messaggi destinati alle popolazioni del futuro. Oltre ai messaggi, erano presenti oggetti d'uso comune nella quotidianità, il tutto per un totale di circa 300 testimonianze della vita di quegli anni.

Una nuova edizione di Futurama fu presentata durante la Fiera di New York del 1964. In questa occasione la mostra, nuovamente sponsorizzata dalla General Motors, dipingeva il futuro di 60 anni dopo, quindi nel 2024. Dimostrò di essere la più importante mostra della Fiera Mondiale, totalizzando oltre 26 milioni di presenze nelle due stagioni di sei mesi. Uno dei più vecchi sistemi che presenta fonte di ispirazione retro-futuristica è il treno pneumatico di Alfred Ely Beach, un inventore americano. Verso la fine degli anni sessanta venivano immaginati sistemi di veicoli centralizzati, in cui i passeggeri avrebbero avuto la possibilità di viaggiare in capsule individuali e selezionare destinazioni a piacimento. Idealmente, un sistema del genere avrebbe dato alle persone quasi la stessa comodità che offre oggi un mezzo privato, ma senza la necessità di guidare e senza pericolo di traffico. I mezzi più futuribili sarebbero tuttavia stati quelli marini e sotterranei. Fra i più noti si ricorda il prototipo sostenuto da Robert F. Salter, il Vactrain. Questo progetto prevedeva la realizzazione di un treno a levitazione magnetica in tunnel sottovuoto, con cui sarebbe stato possibile collegare le due coste dell'Oceano Atlantico. Queste idee fantascientifiche si ritrovano già anni prima nella letteratura di Jules Verne.

4.2.5 Architettura e urbanistica

Il Retro-futurismo è anche presente in diversi esempi di architettura. Alcuni stili, nati durante gli anni cinquanta, continuano ad essere attuali. Nella prima metà del ventesimo secolo, uno degli stili architettonici più vicino a questa corrente era lo Streamline Moderne, i cui tratti presentano curve ed el-

ementi tipici del design nautico.

Per le città, era comune la previsione di una forte crescita demografica, che avrebbe trasformato le città in megalopoli.

4.3 Single Hauz

Questa microarchitettura, fondamentalmente un monolocale su pilone che ha colpito la nostra attenzione, sia per la forma sia perché in sintonia con i tempi attuali di difficoltà di spazi abitabili. La "Single Hauz" è un progetto dello studio polacco front architects.

Oltre che struttura per abitazioni potrebbe essere utilizzata per ristoranti e locali.

La forma ricorda le strutture dei cartelloni pubblicitari americani.

Si può una palafitta preistorica pensata per il ventunesimo secolo. Il disegno è ultrasensuale: al primo piano ci sono la cucina, il soggiorno e un piccolo bagno, al secondo la camera da letto e l'accesso al tetto.

Da ancorare in contesti naturalistici, si presta benissimo anche per l'utilizzo urbano per ospitare ristorantini di design, uffici e piccoli locali a costi contenuti.

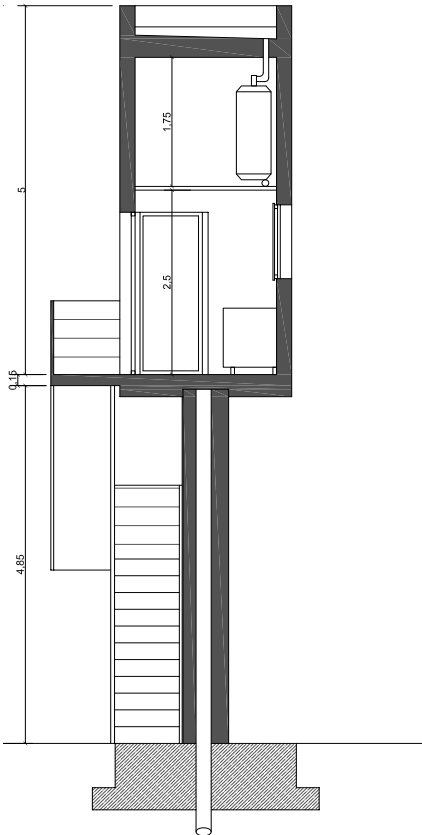




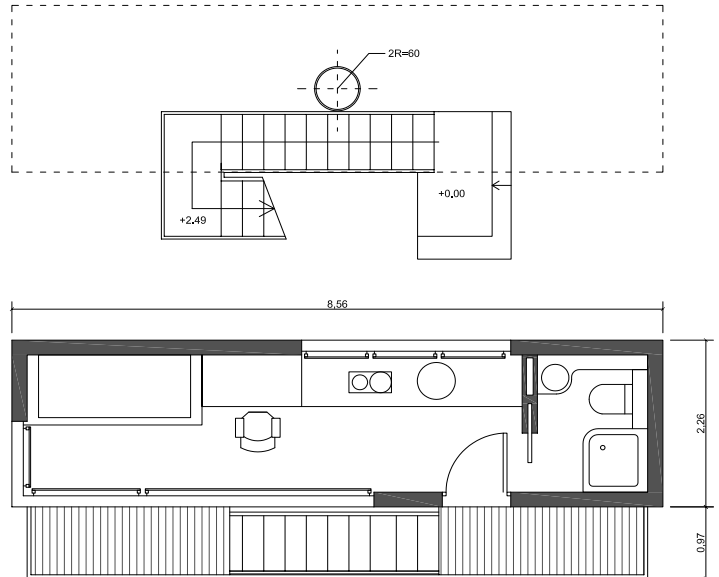
4.3 Front Architects, Single Hauz, prospetto frontale.



4.4 Front Architects, Single Hauz, prospetto laterale.



4.5 Front Architects, Single Hauz, ridiseno piante e sezione.



LOGOTIPO

Dopo diverse prove, l'acronimo scelto per il nostro progetto è MA' ArT.
Il logo è una rivisitazione della parola egiziana MAAT che significa barca solare.
Essa è un elemento simbolico della mitologia Egizia, collegata al ciclo giornaliero del sole, che, per gli Antichi Egizi è paragonabile al ciclo della vita.

Imbarcandosi per il viaggio verso un nuovo mondo, le loro anime vivranno per sempre con la benedizione di Ra, il Dio del sole.
Abbiamo, così, voluto trattare il tema del viaggio anche all'interno dell'elemento più rappresentativo del nostro progetto, il logo.



5.1 Prima prova.



5.2 Seconda prova.



5.3 Terza prova.



5.4 Quarta prova.

FONT: Book Antiqua, 34 pt.
RGB: 250,155,35

FONT: Book Antiqua, 14 pt.
RGB: 38,72,82

MA'ArT
Museum of
Archaeological
ArT



FONT: Egypte 0, 23 pt.
RGB: 250,155,35

LE TAVOLE DI PROGETTO



IL CAIRO

LUNEDÌ



12:00

MARTEDÌ



12:00

TELL EL AMARNA

MARTEDÌ



12:00

MERCOLEDÌ



12:00

ASYUT

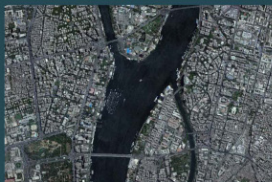
MERCOLEDÌ



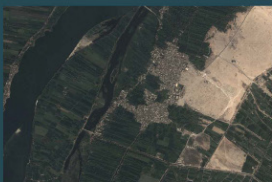
12:00

300 km

100 km



IL CAIRO, CAPITALE DELL'EGITTO SI TROVA IMMEDIATAMENTE A SUD DELLA REGIONE DEL DELTA DEL NILO. LA CITTÀ RICOPRE UN'AREA CHE COMPRENDE ANCHE LE DUE ISOLE DI GEZIRA CON IL QUARTIERE DI ZAMALEK E FOGA ESTENDENDOSI FINO A GIZA. LA PARTE PIÙ ANTICA DELLA CITTÀ, A EST DEL NILO, SI È SVILUPPATA IN MANIERA DISORDINATA DAL PUNTO DI VISTA URBANISTICO, MENTRE LA PARTE OCCIDENTALE, DI PIÙ RECENTE SVILUPPO, OSPITA PALAZZI GOVERNATIVI E ARCHITETTURE MODERNE.



AMARNA È IL NOME MODERNO DELLA LOCALITÀ CHE SORSEVA LA CITTÀ EGIZIA DI AKHETATON. AMENHOTEP IV CHE, MODIFICATO IL SUO NOME IN AKHENATON, INSTAURÒ IL CULTO DI ATON, IN UNA SORTA DI MONOTEISMO, PER ALLONTANARSI DAL POTERE GESTITO DA SACERDOTI DI AMON A KARNAK FONDO' UNA NUOVA CAPITALE. IL COMPLESSO COPRIVA UNA SUPERFICIE DI CIRCA 250 KM², SVILUPPANDOSI SECONDO L'ASSE NORD-SUD IN TRE QUARTIERI PRINCIPALI.



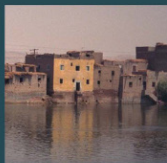
ASYUT FU' CAPOLUOGO DEL 13° NOMO E DEI PRINCIPALI DI ERANO URUATY E ANUBI, CULTO DEI MORTI. DAL PUNTO DI VISTA ARCHEOLOGICO LA LOCALITÀ PRESENTA UNA NECROPOLI RUPESTRE CHE VAINO DALLA IX ALLA XII DINASTIA, APPARTENENTE AL 1° DISTRETTO.



MUSEO EGIZIO DI IL CAIRO



NILO A TELL EL AMARNA



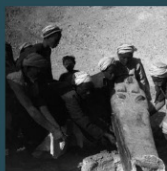
NILO A ASYUT



STATUA DI RAMESSE II



TEMPIO DI ATON



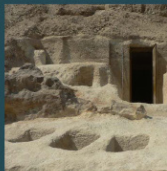
SCAVI NECROPOLI DI ASYUT



PIRAMIDE A GRADONI DI DJOSER



TEMPIO DI ATON



INGRESSO TOMBA AD ASYUT



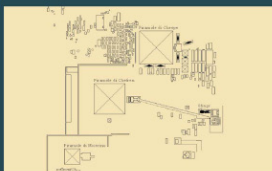
PIRAMIDE DI CHEOPS E LA SFINGE



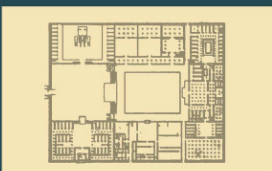
TAVOLETTA CON SCRITTURA CUNEIFORME; PALAZZO REALE



NECROPOLI AD ASYUT



COMPLESSO A GIZA



PIANTA PALAZZO REALE



FOTOFIANO NECROPOLI AD ASYUT

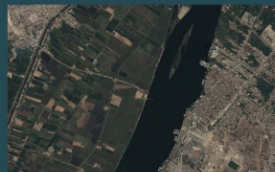
300 km

210 km

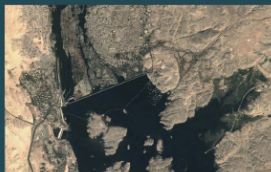
270 km



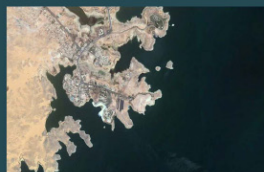
NELL'ALTO EGITTO, DIVINITÀ DIVINITÀ EGIZIE LEGATE ALTA È IMPORTANTE PER LA CHE OSPITA SEPOLTURE CHE TENUTE AI GOVERNANTI DEL



LUXOR SI TROVA A SUD DEL CAIRO E A NORD DI ASSUAN, SULLA RIVA DESTRA DEL FIUME, DOVE SORGEVA L'ANTICA CITTÀ DI TEBE, ANTICA CAPITALE DELL'EGITTO AL TEMPO DEL MEDIO REGNO. È UN CENTRO MOLTO IMPORTANTE DAL PUNTO DI VISTA ARCHEOLOGICO SIA PERCHÉ NELLA CITTÀ VI SONO IL TEMPIO DI LUXOR E IL GRANDE TEMPIO DI AMON A KARNAK, SIA PERCHÉ NELLE VICINANZE SI SONO I SITI ARCHEOLOGICI DELLA VALLE DEI RE E DELLA VALLE DELLE REGINE.



LA CITTÀ PIÙ MERIDIONALE D'EGITTO, ASSUAN, AVEVA UN'IMPORTANZA STRATEGICA MILITARE ED ECONOMICA SIN DAI TEMPI DEL VECCHIO REGNO. IN CITTÀ È POSSIBILE VISITARE L'ESOTICO MERCATO, IL MUSEO E ALCUNI SITI ARCHEOLOGICI. NELLE SUE VICINANZE: UN GIBRISCO RIMASTO ANCORA IN CAVA, RISALENTE AL NUOVO REGNO E LASCIATO PARZIALMENTE ATTACCATO ALLA ROCCIA, ED IL TEMPIO DI ISIDE, UN COMPLESSO DI TEMPI CHE SORGEVA SULL'ISOLA DI PHILAE, SMONTATO E TRASFERITO SULLA VICINA ISOLA DI AGLIKA.



ABU SIMBEL SI TROVA NEL GOVERNATORATO DI ASSUAN, SULLA RIVA OCCIDENTALE DEL LAGO NASSER. IL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI ABU SIMBEL È COMPOSTO DA DUE ENORMI TEMPI IN ROCCIA RICAVATI DAL FIANCO DELLA MONTAGNA DALLA FARAFONE RAMSES II NEL XIII SECOLO A.C. NEL 1960 CON LA COSTRUZIONE DELLA DIGA DI ASSUAN, L'INTERO COMPLESSO SCULTORE FU SPOSTATO SULLA VICINA COLLINA.



TEMPIO DI LUXOR



TEMPIO DI LUXOR



DIGA DI ASSUAN



VISTA DAL NILO DEL COMPLESSO DI ABU SIMBEL



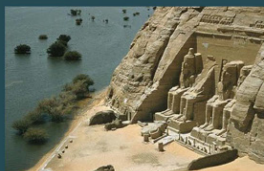
TEMPIO DI KARNAK



TEMPIO DI KARNAK



MONASTERO DI SANTA CATERINA



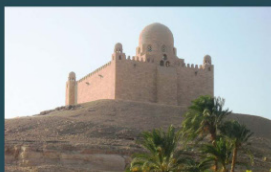
VISTA DEL COMPLESSO DI ABU SIMBEL



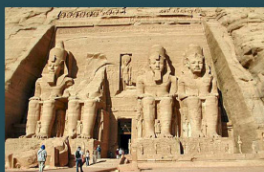
COLOSSI DI MEMNONE



COLOSSI DI MEMNONE



MAUSOLEO DELL'AGA KHAN



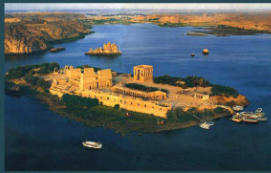
VISTA DEL COMPLESSO DI ABU SIMBEL



DEIR EL BAHARI



DEIR EL BAHARI



TEMPIO DI ISIDE



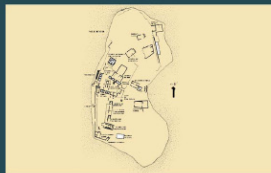
SPOSTAMENTO DEL COMPLESSO DI ABU SIMBEL



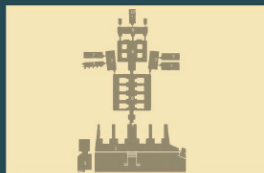
VALLE DEI RE



VALLE DEI RE



PIANTA ISOLA DI PHILAE



PIANTA DEL COMPLESSO DI ABU SIMBEL

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Anno Accademico 2012-2013



Tesi di Laurea di

Progetto di sistema per turismo culturale sul fiume Nilo

Silvia Calzavara matr. 770071
Maura Di Micco matr. 770053
Valeria Giordano matr. 765070

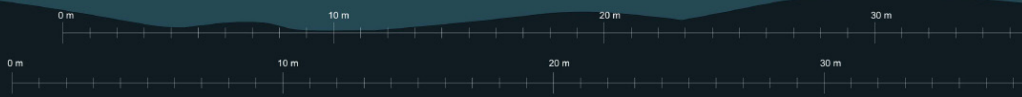
Relatore:
Prof. Pier Federico Callan

Correlatori:
Prof. Francesco Leoni
Arch. Susanna Ossola
Arch. Alessia Chiappero



Inquadramento

Tavola n°1





+11.20

+8.40

+5.60

+2.80

-0.00

-2.80

40 m 50 m 60.5 m

40 m 50 m 60 m 64 m

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Anno Accademico 2012-2013

Progetto di sistema per turismo
culturale sul fiume Nilo



Tesi di Laurea di:
Silvia Colonna mat: 770071
Maura Di Mico mat: 770693
Valeria Giordano mat: 765070

Relatore:
Prof. Pier Federico Caleri

MA'ART Museum of
Archaeological
ArT

Correlatori:
Prof. Francesco Leoni
Arch. Simona Oreste
Arch. Alessia Chiappero

Scale:
1:50

Prospetto Longitudinale

Tavola n°:



▼ +11.20

▼ +8.40

▼ +5.60

▼ +2.80

▼ +0.00

▼ -2.80



▼ +11.20

▼ +8.40

▼ +5.60

▼ +2.80

▼ -0.00

▼ -2.80



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Anno Accademico 2012-2013



Progetto di sistema per turismo
culturale sul fiume Nilo

Testi di Laurea di:

Silvia Cabella matr. 770971
Maura Di Mico matr. 770963
Valeria Girosio matr. 765970

Relatore:

Prof. Pier Federico Callari

Correlatori:

Prof. Francesco Leoni
Arch. Samuela Osada
Arch. Alessia Chiappino

MA'ArT Museum of
Archaeological
ArT



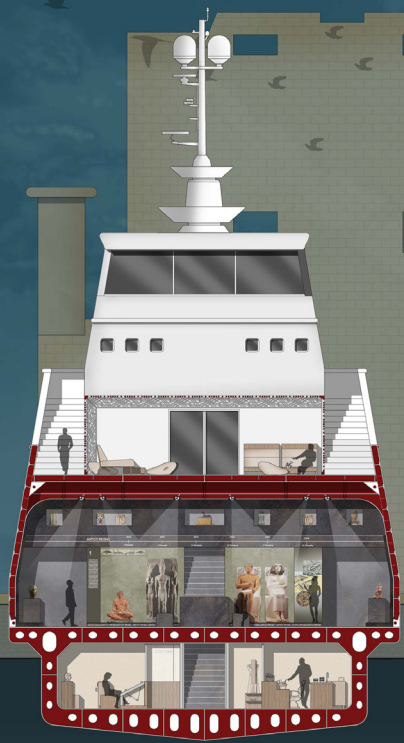
Scala:
1:100

Tavola n°:

Progetti Trasversali

3





▽ +11.20

▽ +8.40

▽ +5.60

▽ +2.80

▽ +0.00

▽ -2.80

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Anno Accademico 2012-2013

Progetto di sistema per turismo
culturale sul fiume Nilo



Testi di Laurea di:

Silvia Cabella matr. 770971
Maura Di Mico matr. 770963
Valeria Giordano matr. 765970

Relazione:

Prof. Pier Federico Callari

Correlatori:

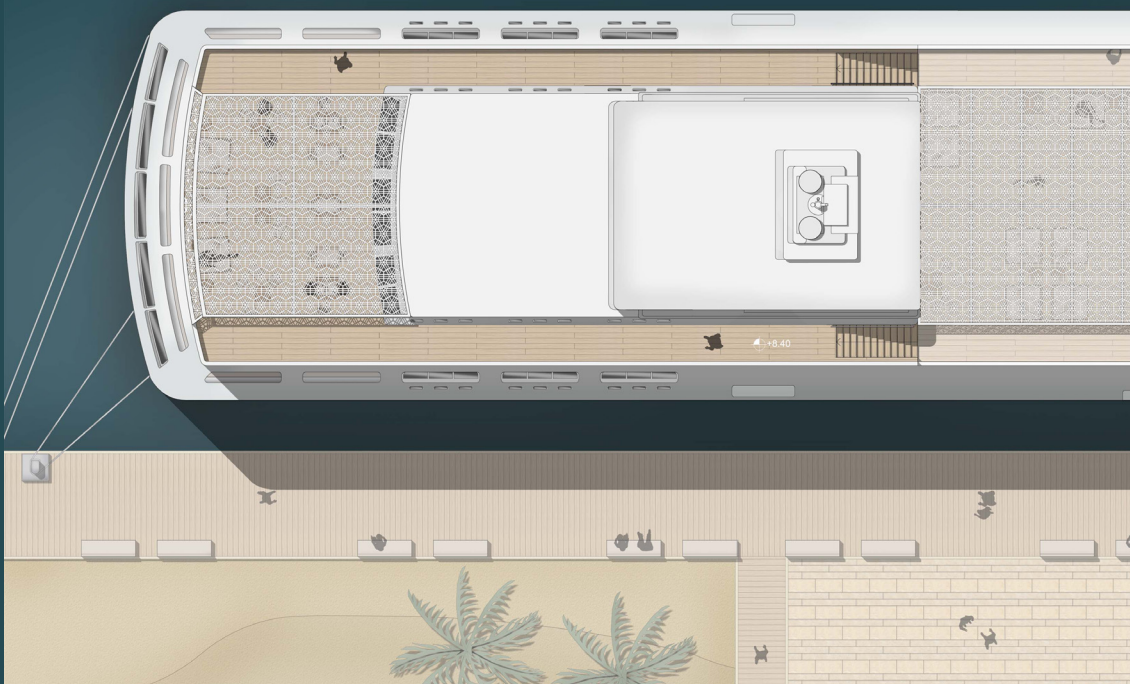
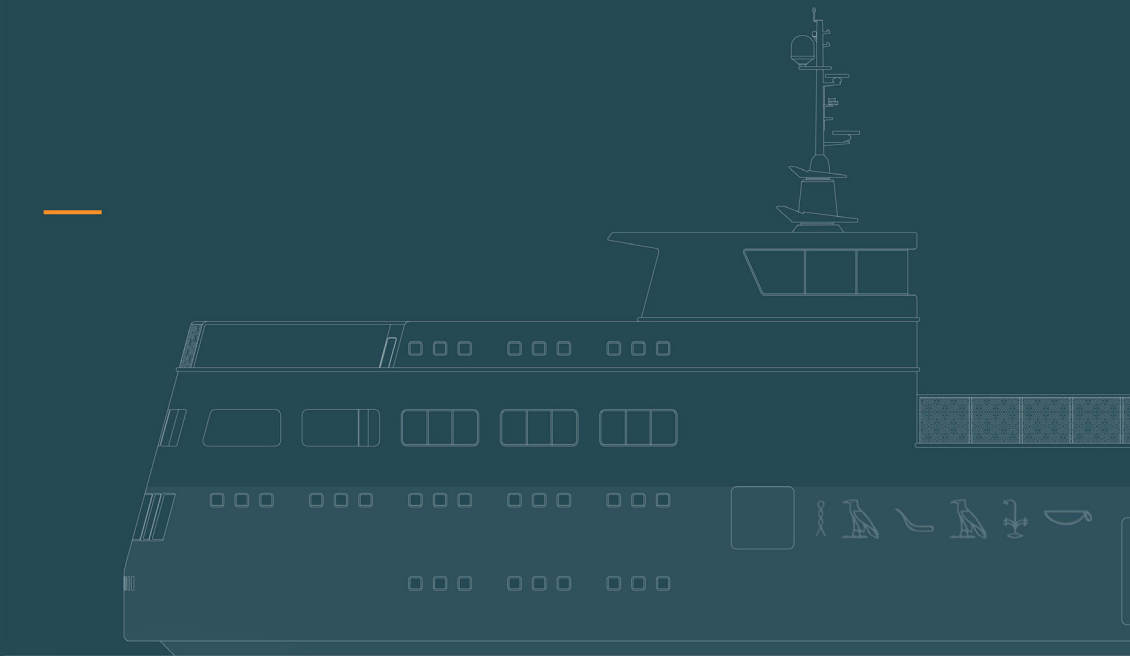
Prof. Francesco Leoni
Arch. Samuele Ossia
Arch. Alessia Chiappone

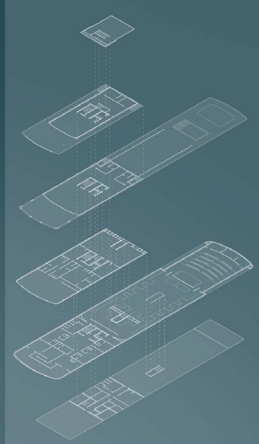
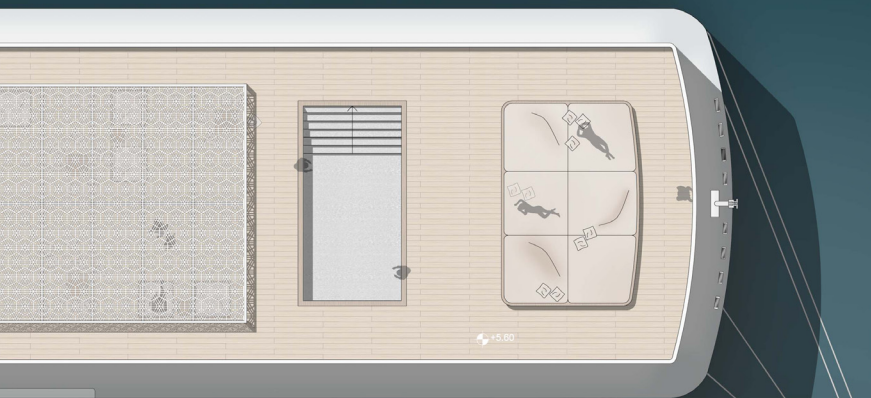
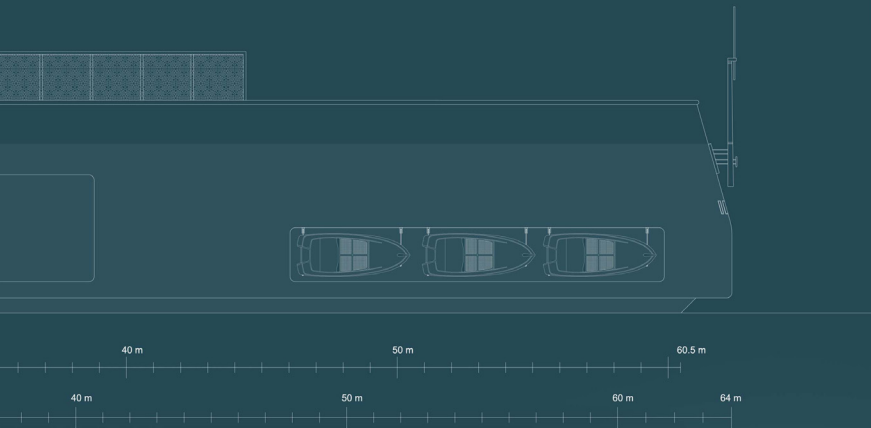
MA'ART
Museum of
Archaeological
ART

Sezioni Trasversali

Scale:
1:100

Tavola n°:





Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013



Progetto di sistema per turismo culturale sul Nilo

Testi di Laurea di:
 Silvia Cabella matr. 770971
 Maura Di Mico matr. 270503
 Valeria Girosio matr. 765970

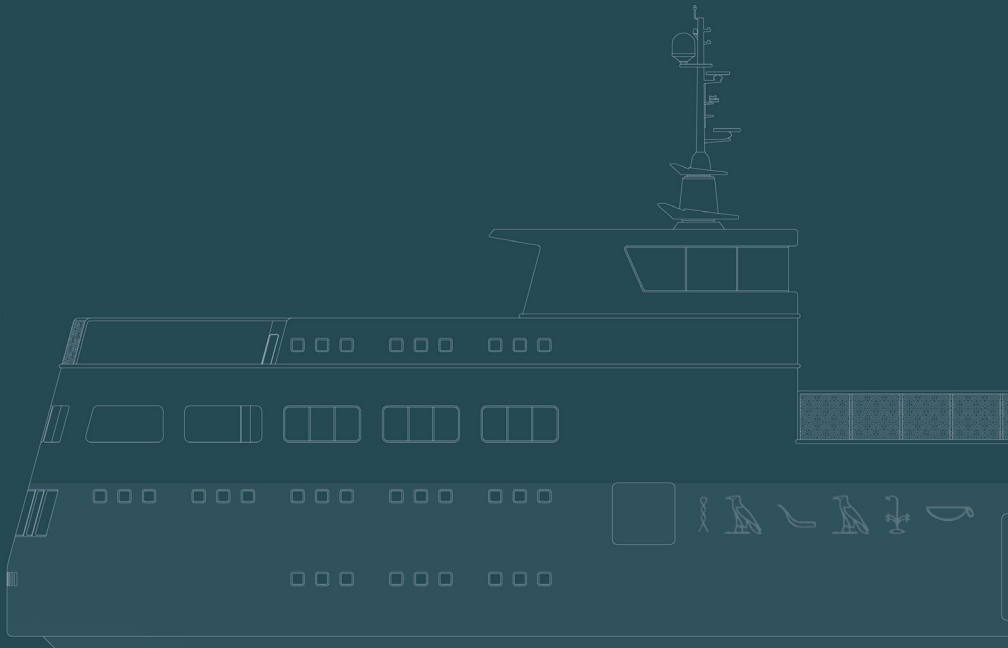
Relatore:
 Prof. Pier Federico Cattari

Correlatori:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Samuele Osada
 Arch. Alessia Chiappino

Scala:
 1:100
 Tavola n°:
 5

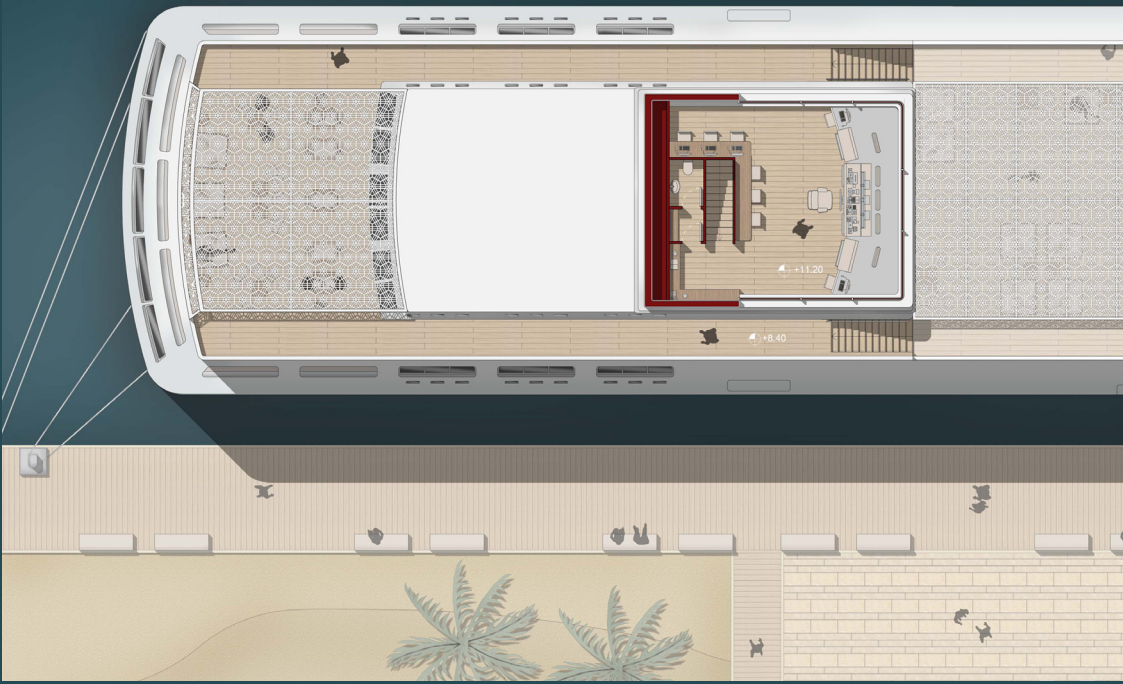
MA'ART
 Museum of
 Archaeological
 Art

Copertura Quota +14.50



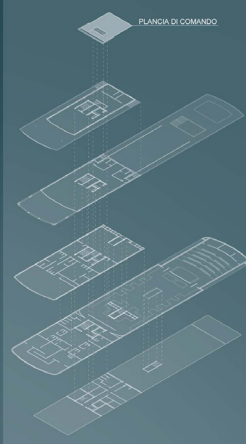
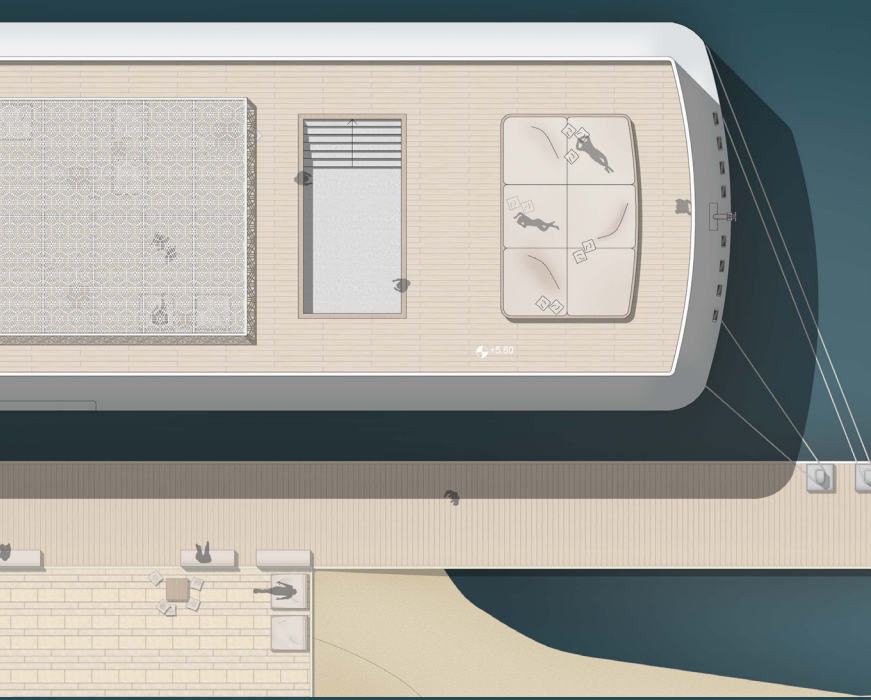
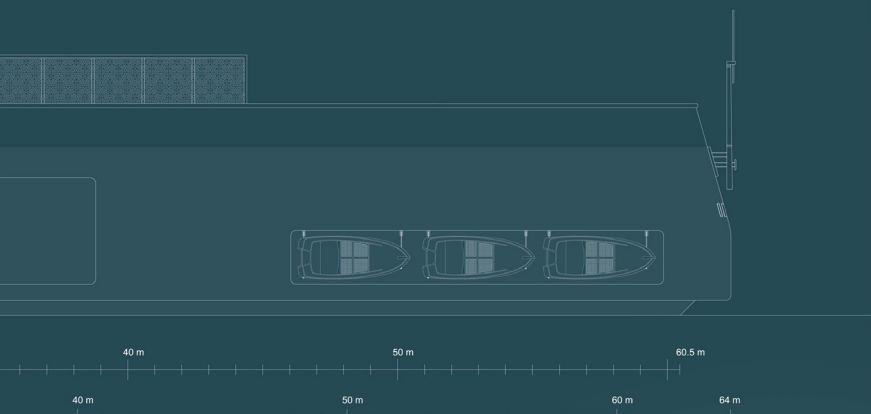
0 m 10 m 20 m 30 m

0 m 10 m 20 m 30 m



+11.20

+8.40



Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013

Tesi di Laurea di:
 Silvia Cabella matr: 770971
 Maura Di Micco matr: 770563
 Valeria Galasso matr: 765970

Relatore:
 Prof. Pier Federico Callari

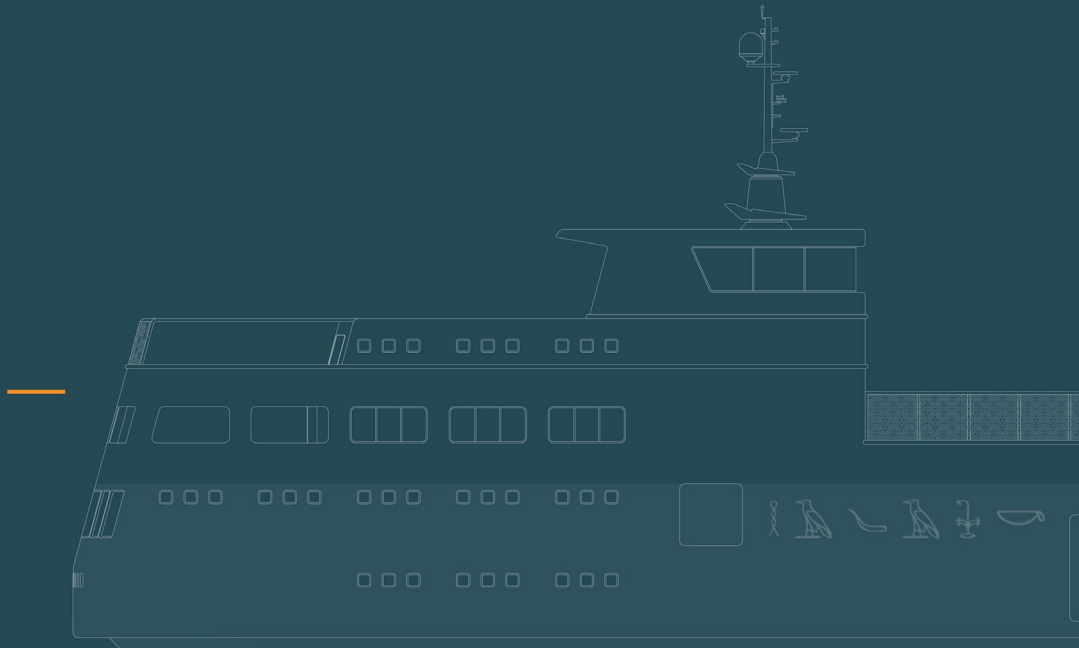
Correlatori:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Simona Orzella
 Arch. Alessia Chapperno

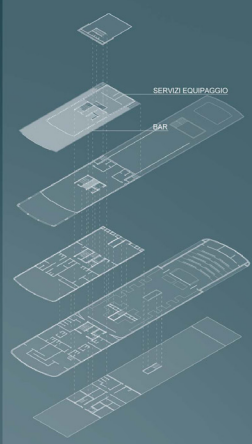
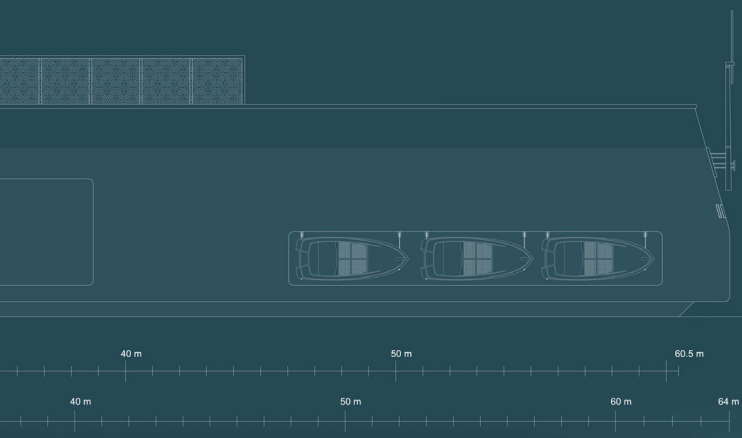
Scala:
 1:50

Tavola n°:
 6

MAIART Museum of
 Archaeological
 Art

Pianta Quota +11.20





Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013

Progetto di sistema per turismo culturale sul fiume Nilo

Testi di Laurea di:
 Silvia Calceola matr: 770771
 Maaria Di Mico matr: 770563
 Valeria Glorioso matr: 765970

Relatore:
 Prof. Pier Federico Calari

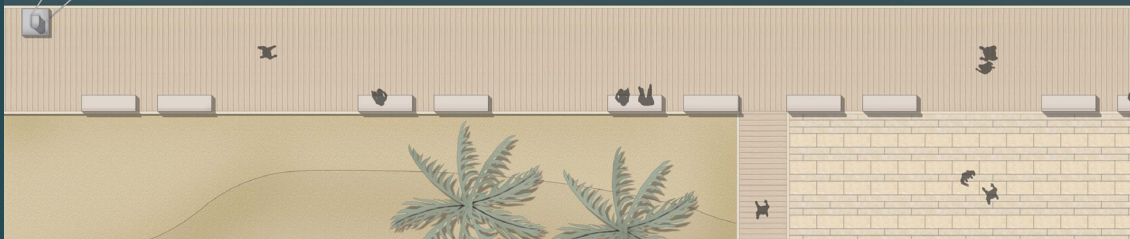
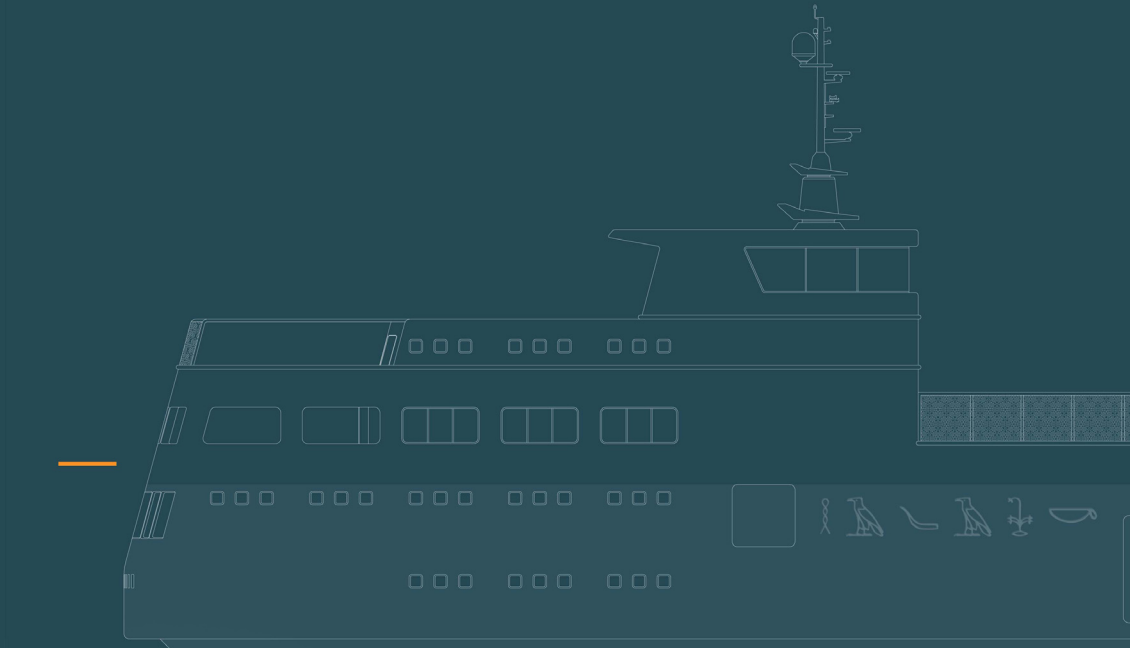
Correlatori:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Sarauna Costella
 Arch. Alessia Chispierno

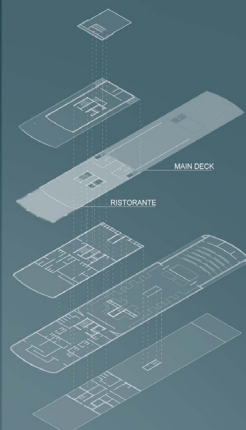
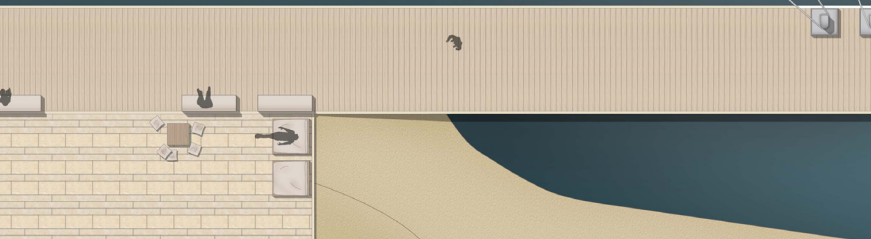
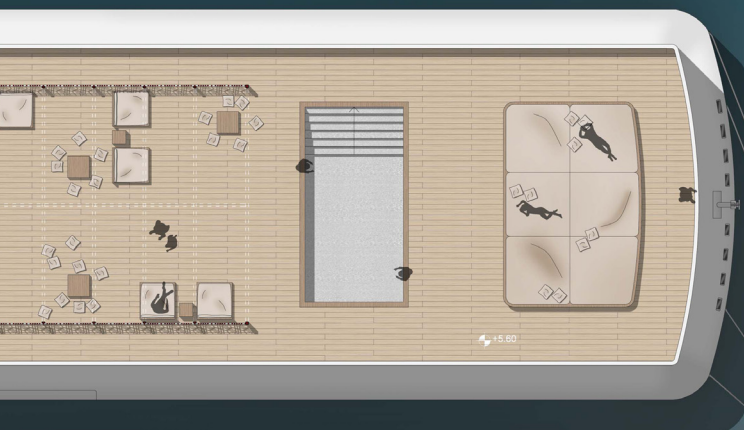
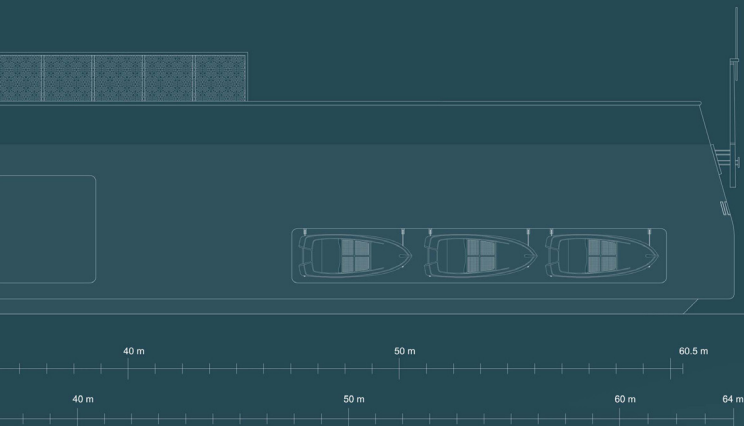
Scala:
 1:100

Tavola n°:
 7

MA'ART
 Museum of
 Archaeological
 Art

Pianta Quota +8.40





Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013



Progetto di sistema per turismo culturale sul fiume Nilo

Testi di Laurea di:
 Silvia Cabella matr. 770971
 Maria Di Mico matr. 770983
 Valeria Giorno matr. 765970

Relatore:
 Prof. Pier Federico Callari

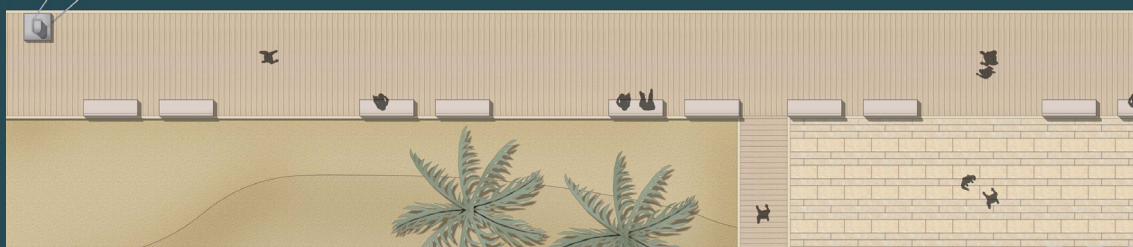
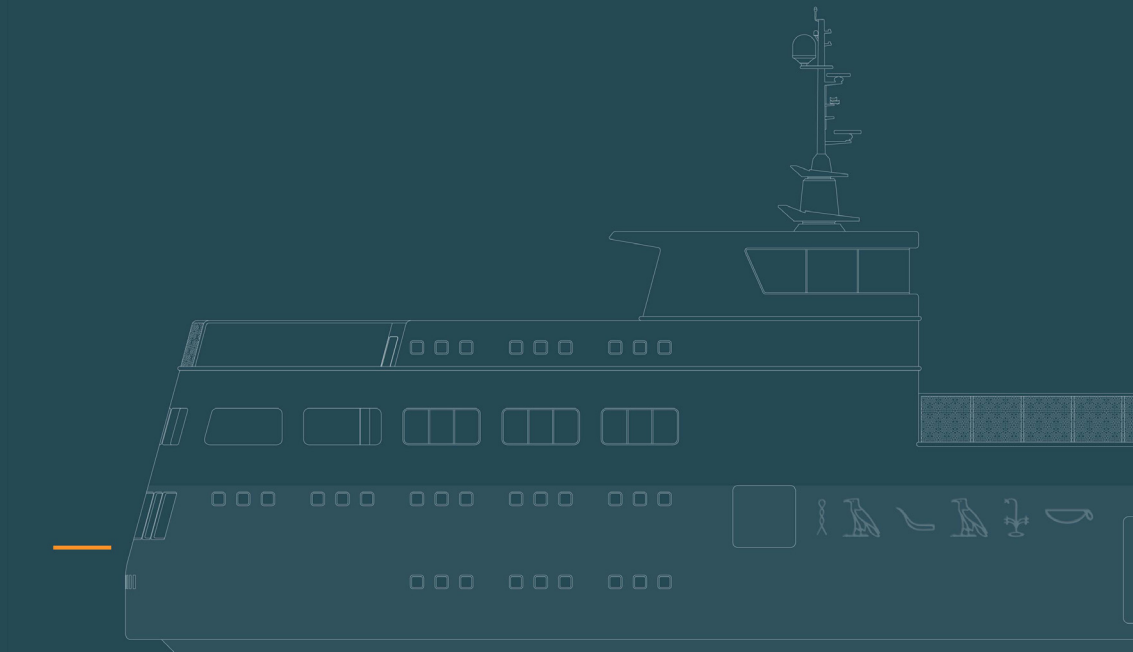
Correlatori:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Samuele Osella
 Arch. Alessia Chiappino

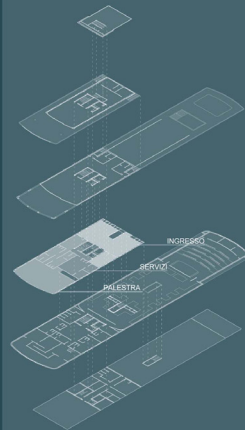
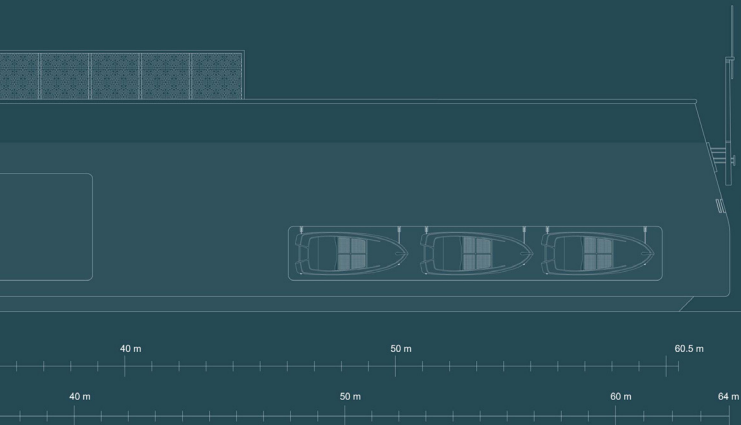
Scale:
 1:100

Tavola n°:
8

MA'ART Museum of Archaeological Art

Planta Quota +5.50





Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013

Progetto di sistema per turismo
 culturale sul fiume Nilo

Testi di Laura di:
 Silvia Cabella matr: 770771
 Maura Di Mico matr: 770553
 Valeria Giorno matr: 765970

Relatore:
 Prof. Pier Federico Cafari

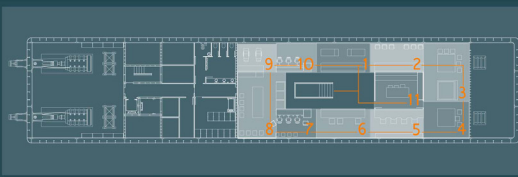
Correlatori:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Samuela Orsella
 Arch. Alessia Chiappero

Scala:
 1:100

Tavola n°:
 9

MA'ARTI Museum of
 Archaeological
 Art

Pianta Quota +2.80



1 LA CUCINA E LE SPEZIE

VINO E SPEZIE ERANO I PRODOTTI PIÙ VENDUTI NEI MERCATI NELL'ANTICO EGITTO. LE SPEZIE ERANO E SONO INOLTRO UTILIZZATE ANCHE NELLA CUCINA CHE NELLA CURA DEL CORPO.



2 MUSICA

I PRIMI STRUMENTI MUSICALI, FURONO RACCHETTE, TAVOLETTE E SONAGLI, UTILIZZATI DURANTE I RITI AL DIO THOT, POICHÉ DONO LA MUSICA AGLI UOMINI. SISTRU, TROMBE E ARPE, ERANO GLI STRUMENTI PIÙ DIFFUSI.



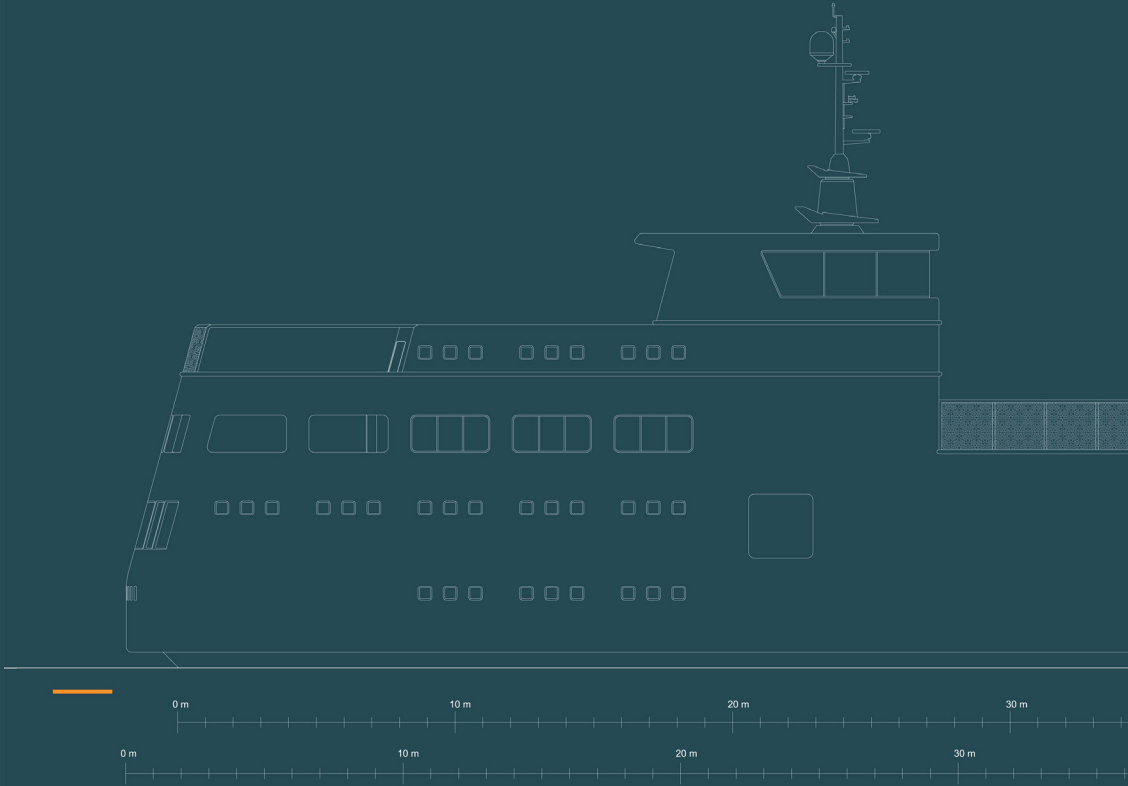
3 ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA

TEMPI, PIRAMIDI E TOMBEE SONO STATE REALIZZATE CON TECNICHE DIVERSE SVILUPPATESI NEL TEMPO.



4 PAPIRO E SC

IL PAPIRO È UNA CANNA DI ASSORBENTE NEL DELTA DEL NIL. VERA TAGLIATO SOTTOGLIO CREARE LISTE SOTTILI CHE INCROCIATE FORMAVANO GROS



Serbatoi carburante

Arque' gorabile

Serbatoi carburante

Arque' gorabile

Serbatoi carburante

Arque' bianche

Magazzino

dei motori

Serbatoi carburante

Arque' nere

5

5 I VASI

PAULIDE, MOLTO USATI, TALABADRO E LO SCOTO, MA ANCHE GRANTO, CALCIARE E BALSATI, DALL'INIZIO DEL SECOLO DEDICATO A NOTI PENNELLI DI TENDENZA SEMPRE MAGGIORE E TAVOLOZZE DI DECORAZIONI PIÙ RICCHE.



6

6 TAPPETI

IN EGITTO I PRIMI TELAI RISALGONO AL 2500 A.D. CIRCA. I TAPPETI MAMELUCCHI DEL XVI SECOLO, SONO TIPO DI CAIRO E REALIZZATI IN LANA CON NODI PERSIANO. QUESTI ESEMPLARI HANNO ORIGINI GEOMETRICHE, CON COLORI VIVI E TENDENTI AL MONOCROMATICO.



7

7 COSMESI E ACCONCIATURE

GLI EGIZI PROTEGGEVANO GLI OCCHI DAL SOLE DIPPENDENDOSI LE PALPERE CON IL KOH, POLVERE D'ANTIMONIO NERA. NELLE OCCASIONI SPECIALI GLI ANTICHI EGIZI USAVANO INDOSIARE UNA PARRUCCA, IL FARDAGE INDOSAVA UN CORRIDOIO IN TESSUTO A RIGHE AZZURRE E DORATE, SI NEMES: SULLA FRONTE PORTAVA UN DIADEMA A FORMA DI COBRA, L'UREG.



8

8 ABBIGLIAMENTO

L'INDUMENTO MASCHILE ERA IL PERIZOMA CON UN GREMBIALE A PIEGHE. LE DONNE PORTAVANO UNA VESTE LUNGA, I SANDALI CON LA SUGLA DI BORGIA DI PALMA O DI PAPIRO, INTRECCIATO VENERO PORTATI PIÙ COMUNEMENTE DURANTE IL NUOVO REGNO.



9

9 IMBALSAMAZIONE

L'IMBALSAMAZIONE È IL METODO CON CUI GLI ANTICHI EGIZI CONSERVAVANO IL CORPO EQUIVALEVA A LIBERARE LO SPIRITO, OTTENDENDO COSÌ LA RENEVOLENZA DEGLI DEI. GLI OLI E GLI UNGUENTI TROVAVANO GIUNTA UN LARGO IMPiego SIA IN AMBITO SACRO CHE NELLA VITA QUOTIDIANA.



10

10 OLI E PROFUMI

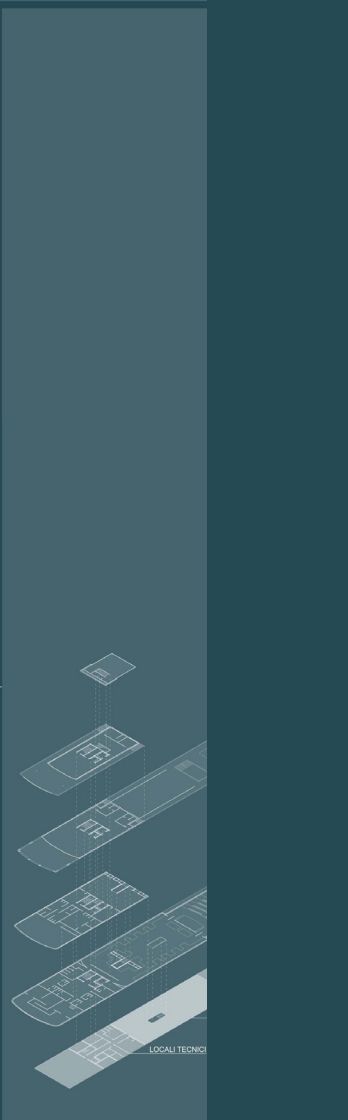
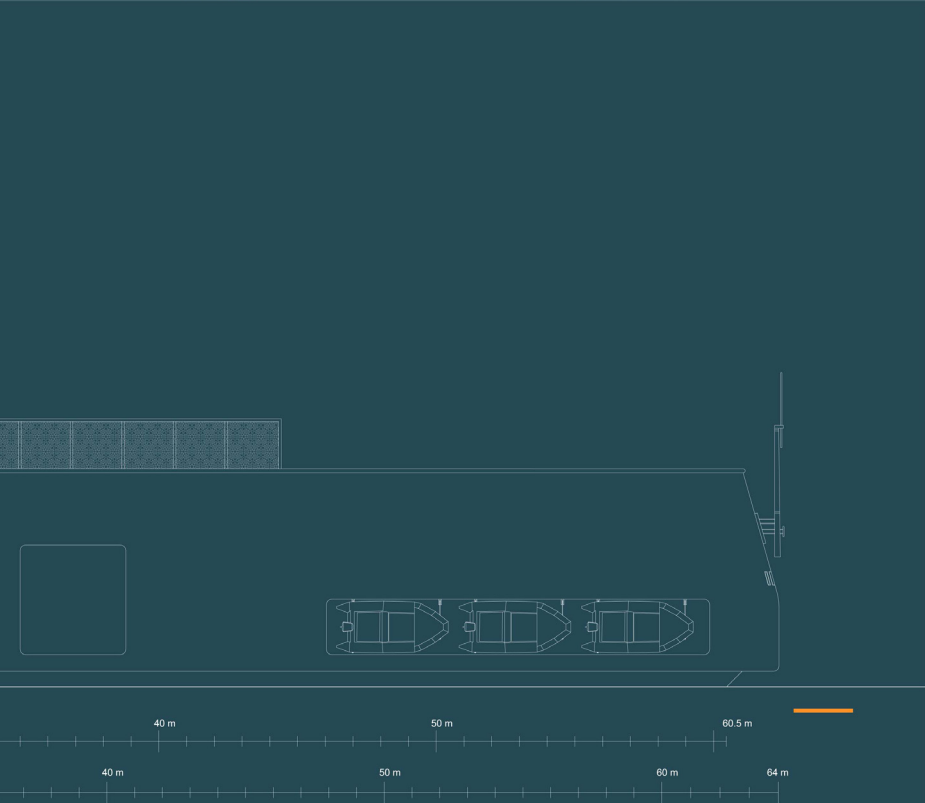
GLI EGIZI CREDEVANO CHE RUBIFICARE IL CORPO EQUIVALEVA A LIBERARE LO SPIRITO, OTTENDENDO COSÌ LA RENEVOLENZA DEGLI DEI. GLI OLI E GLI UNGUENTI TROVAVANO GIUNTA UN LARGO IMPiego SIA IN AMBITO SACRO CHE NELLA VITA QUOTIDIANA.



11

11 AGRICOLTURA

LE REGOLARI INONDAZIONI VALLE DEL NILD UNA TIPOLOGIA DI RICCA DI VEGETAZIONE. LA RICERCA DI ALIMENTI E DAI LORO USTO.



Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013

Progetto di sistema per turismo culturale sul fiume Nilo

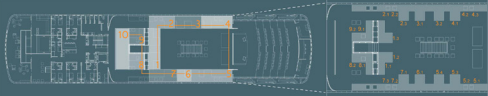
Relatore:
 Prof. Pier Paolo...

Consejatori:
 Arch. Samu...
 Arch. Alessia...
 Arch. France...

Scala:
 1:100

Pianta Quota -2.90

MA'ART Museum of Archaeological ART



Periodo Antico



1.1 **Sedile Anepio**
 Museo 200-250 A.C.
 Ovale e anepio, 1,57 cm.
 Museo, Legnano, Italia



1.2 **Torzo di Minerva**
 Don 650-500 A.C.
 Pigna, Spigno, Italia, C. Ciani



1.3 **Rasatura e Ritratto**
 Museo 200-250 A.C.
 Statua, 1,10 cm, 100-110 A.C.
 Pigna, Spigno, Italia, C. Ciani

2. Periodo Romano Intermedio



2.1 **Minerva II**
 Pigna, Spigno, Italia, C. Ciani



2.2 **Papa I**
 Museo 200-250 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani



2.3 **Papa II in braccio alla madre**
 Museo 200-250 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani

3. Medio Periodo



3.1 **Mentouhotep II**
 Museo 1800-1700 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani



3.2 **Sedecias II**
 Museo 1800-1700 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani

4. Secondo Periodo Romano Intermedio



4.1 **Falotone**
 Museo 1800-1700 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani



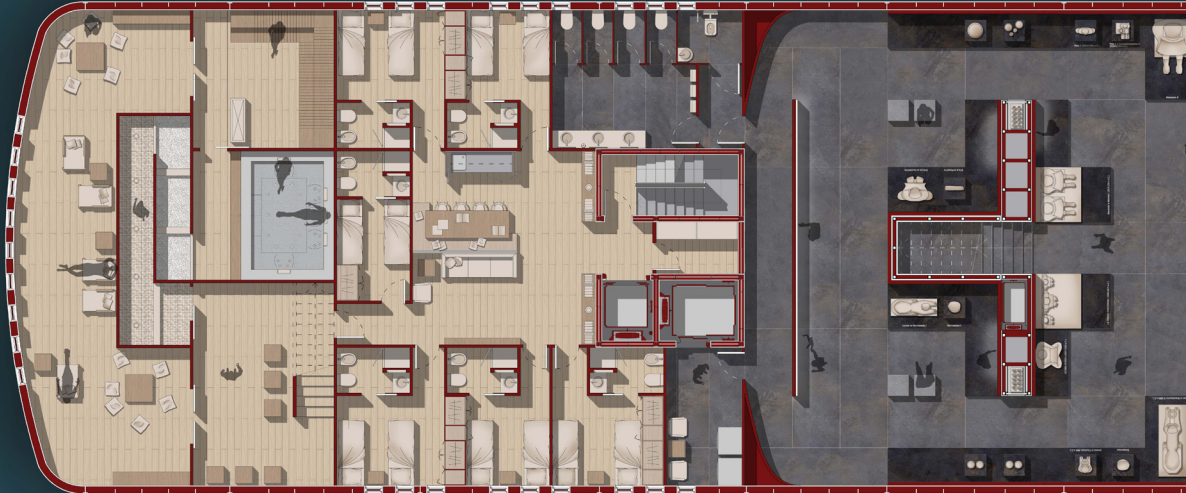
4.2 **Ammon I**
 Museo 1800-1700 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani



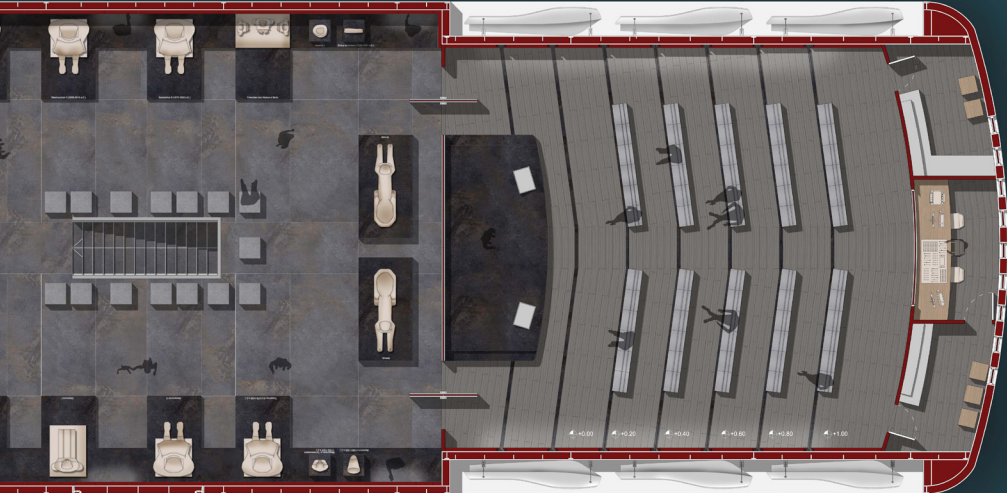
4.3 **Giulio Cesare**
 Museo 1800-1700 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani



4.4 **Giulio Cesare**
 Museo 1800-1700 A.C.
 Museo, Legnano, Italia, C. Ciani



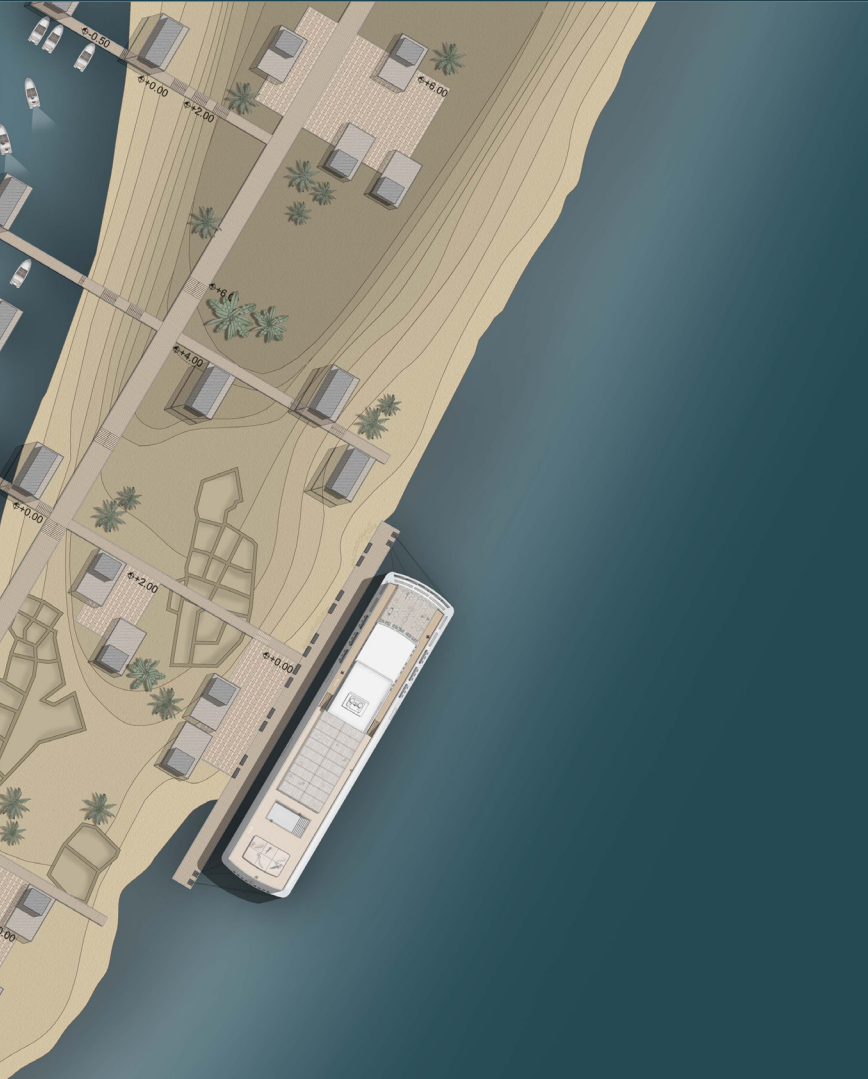
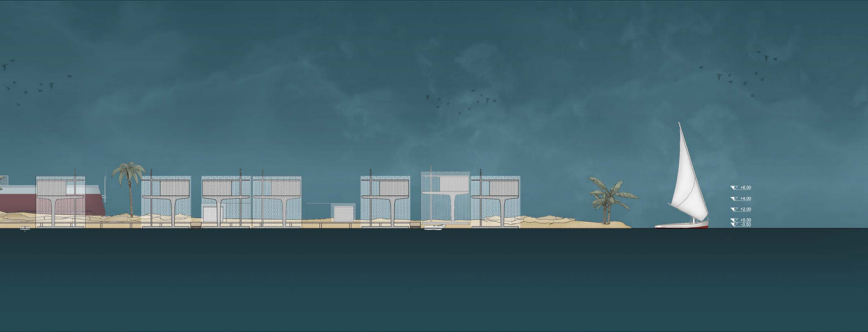
- 5 Nuovo Regno**
 - 5.1 **Statua di Amenhotep III**
1800 ca. Museo di Berlino
 - 5.2 **Maschera di Tutankhamun**
1323 ca. Museo di Berlino
 - 5.3 **Statua di una donna**
1800 ca. Museo di Berlino
 - 5.4 **Statua di un uomo seduto**
1800 ca. Museo di Berlino
- 6 Terzo Regno Intermedio**
 - 6.1 **Oedipus Rex**
Louvre, Parigi
- 7 Periodo Tardo**
 - 7.1 **Statua di Sennedjem**
1850 ca. Museo di Berlino
 - 7.2 **Statua di una donna**
Louvre, Parigi
 - 7.3 **Statua di un uomo seduto**
1800 ca. Museo di Berlino
- 8 Civilizzazione Persiana**
 - 8.1 **Statua di un uomo**
Louvre, Parigi
 - 8.2 **Statua di un uomo seduto**
Musée d'Art et d'Archéologie de la Ville de Lausanne
- 9 Dominio Greco-Romano**
 - 9.1 **Statua di un uomo**
Louvre, Parigi
 - 9.2 **Statua di un uomo seduto**
Musée d'Art et d'Archéologie de la Ville de Lausanne
- 10 Paralleli Interattivi**
 - 10 **Paralleli Interattivi**
Pannello di controllo interattivo per la visita virtuale del museo



Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013
 Tema di Laboratorio
 Progetto di intervento per la riqualificazione del Museo Nazionale di Storia Naturale
 Progetto: Prof. Pier Federico Calchi Novati
 Collaboratori:
 Prof. Francesco Cusi
 Arch. Emma Cusi
 Arch. Anna Chiappino
 Scale:
 1:50
 Tavola n. 1
 11







Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società



Anno Accademico 2012-2013

Tesi di Laurea di:

Progetto di sistema per turismo
 culturale sul fiume Nilo

Silvia Cabella mat: 770971
 Maura Di Mico mat: 770553
 Valeria Glorioso mat: 765970

Relatore:
 Prof. Pier Federico Calati

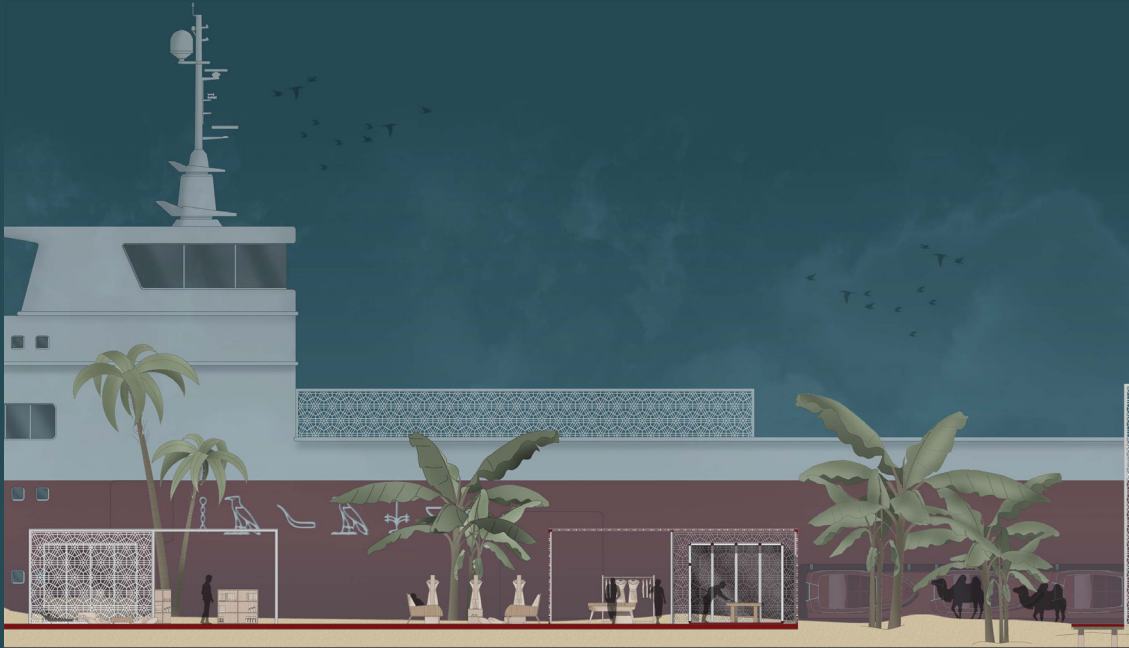
MA'ART Museum of
 Archaeological
 Art

Corelatori:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Simona Orla
 Arch. Alessia Chiappino

Scala:
 1:500

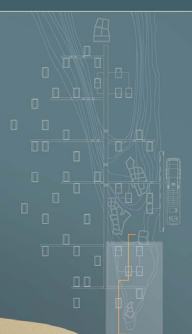
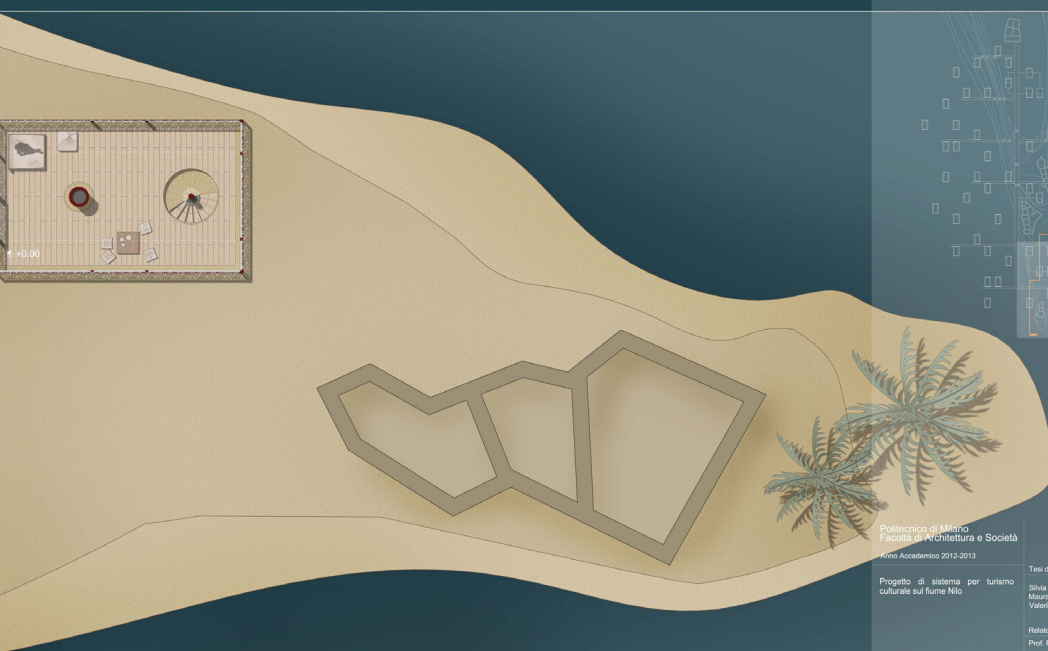
Prospetto Isola
 Pianimetria Isola

Tavola n°:





▽ +8.85
 ▽ +8.05
 ▽ +3.50
 ▽ +0.00
 ▽ -0.50



Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013

Progetto di sistema per turismo culturale sul fiume Nilo

MA'ArT Museum of Archaeological ArT

Prospetto Isola
 Pianimetria Isola



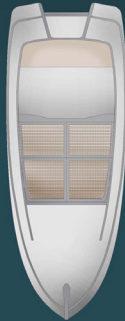
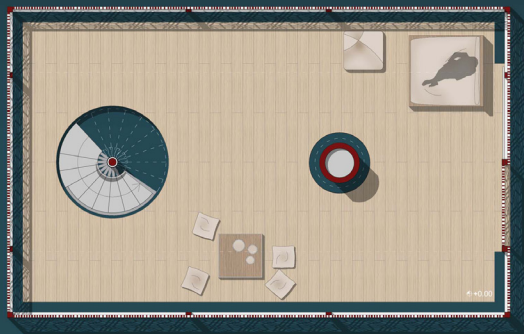
Tesi di Laurea di:
 Silvia Cabella mat: 770971
 Maura Di Mico mat: 770953
 Valeria Giorno mat: 762970

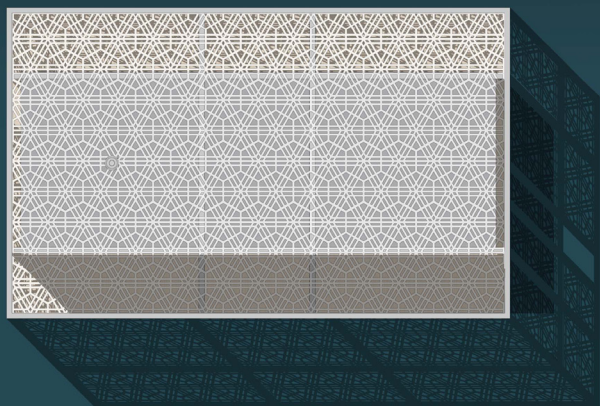
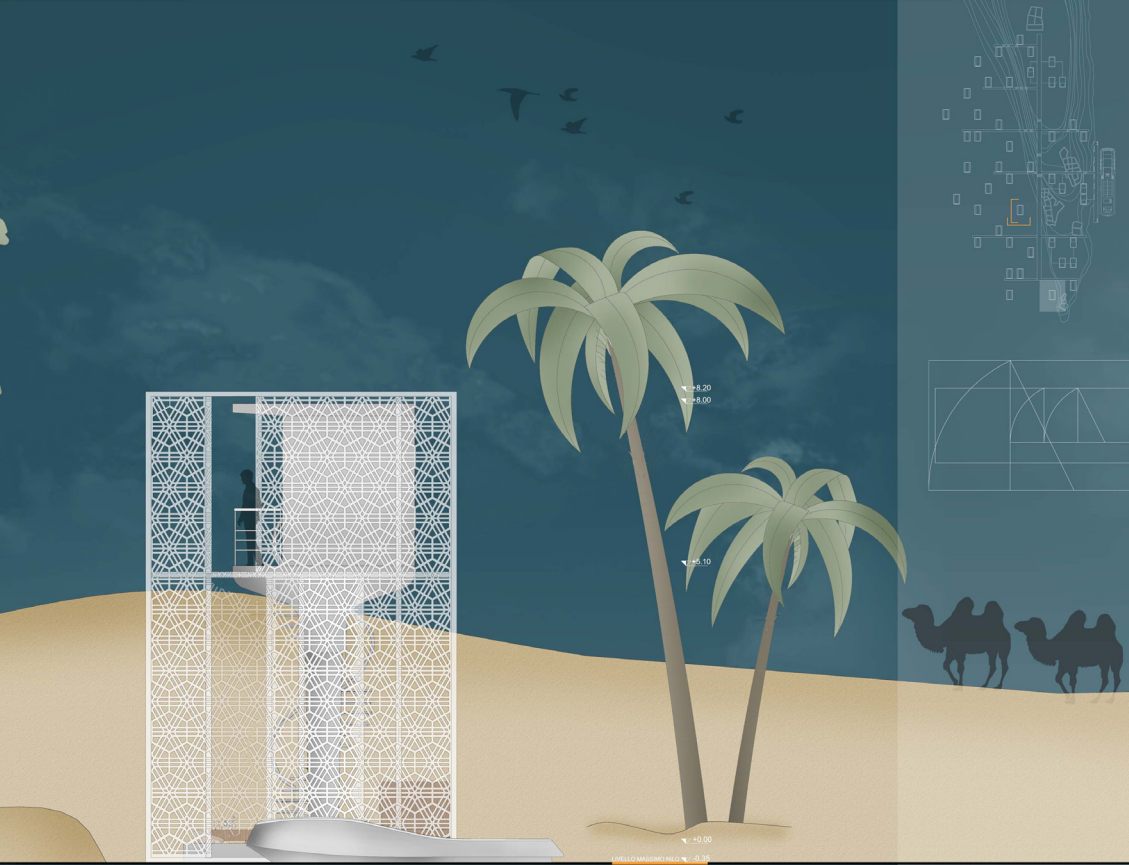
Relatore:
 Prof. Pier Federico Calari

Correlatori:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Simone Orsola
 Arch. Alessia Chapperno

Scala:
 1:100

Tavola n°:
 14





Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013



Tesi di Laurea di:

Silvia Cabella matr. 7
 Maura Di Micco matr. 7
 Valeria Giordano matr. 7

Relatore:
 Prof. Pier Federico Cal

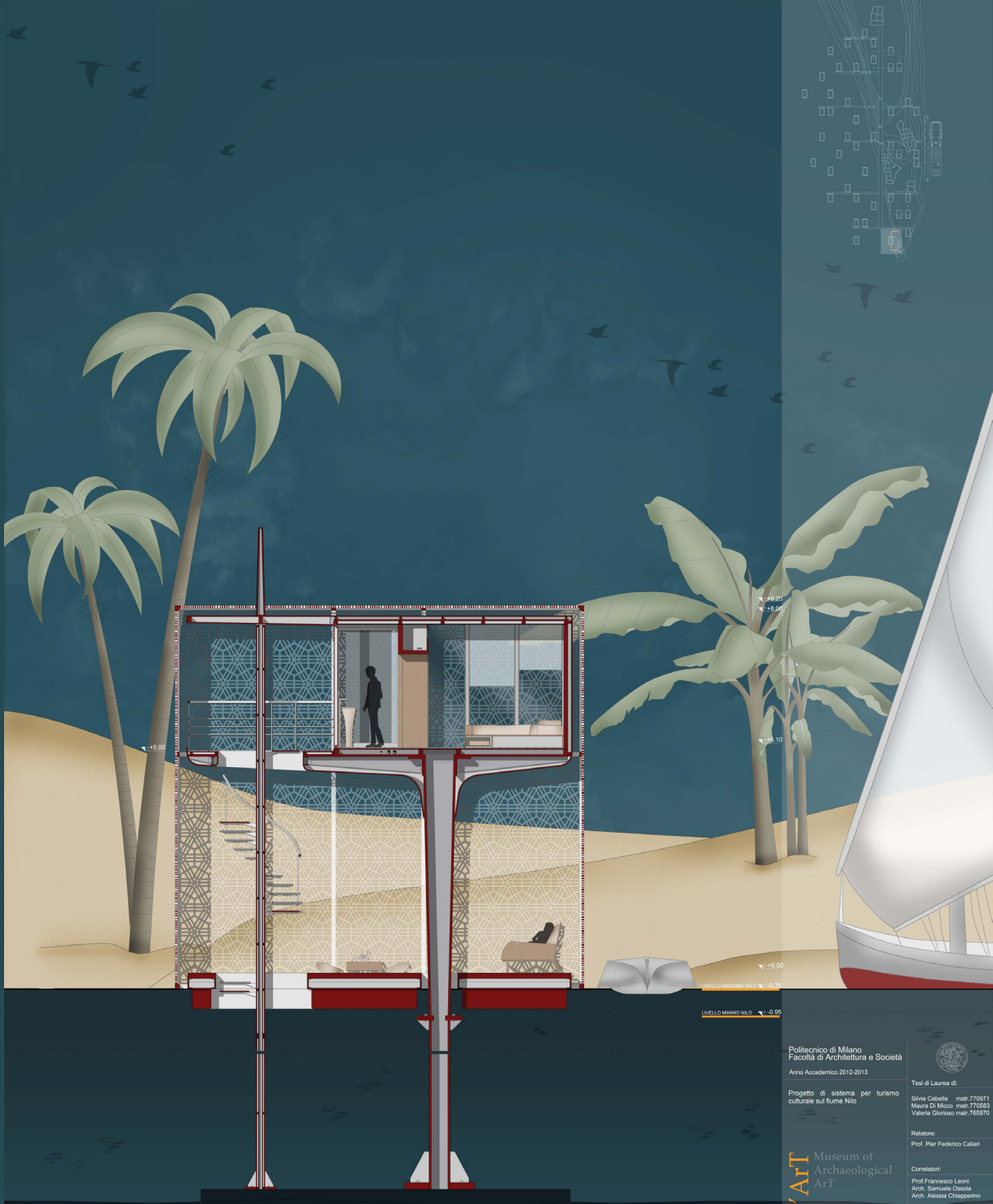
Correlatori:
 Prof. Francesco Lechi
 Arch. Semirani Orsola
 Arch. Alessia Chappo

Scala:
 1:50

Tavola n°:

MA'ART
 Museum of
 Archaeological
 Art

Pianta Suite Quota +0.00
 Pianta Suite Quota +5.10
 Pianta Copertura Suite



Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Anno Accademico 2012-2013

Progetto di sistema per turismo culturale sul fiume Nilo

MA'ArT Museum of Archaeological ArT

Tesi di Laurea di:
 Silvia Cabella mat: 770971
 Maura Di Mico mat: 775563
 Valeria Girolamo mat: 765970

Relatore:
 Prof. Pier Federico Calari

Completati:
 Prof. Francesco Leoni
 Arch. Samuele Orsola
 Arch. Alessia Chiappone

Scala:
 1:50

Tavola n°:
 10

Sezione Longitudinale Suite

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Nautica

N.FIORATTI, Ansaldo navi, Edindustria, Roma 1959

M.M.LEPORE, Attrezzature temporanee sull'acqua: riflessioni per uno sviluppo sostenibile, Alinea, Firenze 2009

Riferimenti

B.CARTER, Johnson Wax administration building and research tower, Phaidon, London 1998

Il fiume Nilo

E.BRESCIANI, Sulle rive del Nilo : l'Egitto al tempo dei faraoni, GLF editori Laterza, Roma 2000

E. A. D'ALBERTIS, Una crociera sul Nilo, Torino 1911

E. MOSCHETTI, Lungo il Nilo, Torino 2005

TOURING CLUB, Il Nilo, Milano 1998

La storia dell' Egitto

Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française, Taschen, Köln 1997

Museografia

PIER FEDERICO CALIARI, Appunti di museografia, libreria CLUP, Milano 2001

PIER FEDERICO CALIARI, La forma dell'effimero, libreria CLUP, Milano 2001

PIER FEDERICO CALIARI, Museografia : teoria estetica e metodologia didattica , Alinea, Firenze 2003

LUCA BASSO PERESSUT, Il museo moderno : architettura e museografia da Auguste Perret a Louis I. Kahn, Lybra Immagine, Milano 2005

LUCA BASSO PERESSUT, Musei : architetture 1990-2000, F. Motta, Milano 1999

A.HUBER, Il Museo italiano, Lybra, Milano 1997

SITOGRAFIA

<http://www.groupama-transport.com>

<http://www.nautica.it>

<http://www.museomav.it>

<http://e-learning.dti.unimi.it>

<http://www.touchwindow.it>

<http://www.schottel.nl>

<http://europaconcorsi.com>

<http://inthralld.com>

<http://www.drostvanveen.nl>

<http://www.exibart.com>

<http://www.shiftboston.org>

<http://www.aggregat456.com>

<http://www.torrise-procopio.com>

<http://europaconcorsi.com>

<http://europaconcorsi.com>

<http://www.studiometrico.com>

<http://www.professionearchitetto.it>

<http://www.x2architettura.com>

<http://www.infobuild.it>

<http://www.edithabitat.com>

<http://www.exibart.com>

<http://www.groupama-transport.com>

<http://it.wikipedia.org>

<http://www.bergamonews.it>

<http://www.abitare.it>

<http://www.groupama-transport.com>

<http://it.scribd.com>

<http://www.theresidentarchitect.com>

<http://www.bofor.com>

<http://www.furniturefashion.com>

<http://www.opacmare.com>

INDICE DELLE FIGURE

Capitolo 01

1.1 Vista sulla città del Cairo	15
1.2 Vista sul Nilo dalla città di Asyut	15
1.3 Nella pagina precedente, Vista sulla città di Luxor	16
1.4 Diga di Assuan	18
1.5 Colossi di Abu Simbel	18

Capitolo 02

2.1 Biennale di venezia, padiglione Croazia, 2011	24
2.2 Neues Museum di Berlino	27
2.3 Museo Arte Antica, Leida	27
2.4 Moma, New York	27
2.4 British Museum di Londra	27
2.5 British Museum di Londra	27
2.6 Museo Egizio, Il Cairo	27
2.7 Museo Egizio, Torino	27
2.8 Faretto Perroquet, R.Piano	29
2.9 Loscriba rosso, Saqqara 2620 a.C., Louvre Parigi	29
2.10 Triade di Micerino, Giza 2490 a.C., Museo del Cairo	30
2.11 Rahotep e Nofret, Maidum 2575 a.C., Museo del Cairo	30
2.12 Oche di Meidum, 2575 a.C., Museo del Cairo	31
2.13 Merenra II, Pelizaeus Museum	31
2.14 Pepi II, 2224 a.C., Museo del Cairo	32
2.15 Mentuhotep II, 2065 a.C., Museo del Cairo	32
2.16 Sesostris III, 1872 a.C., Museo del Louvre	33
2.17 Stele di Karnak, 1555 a.C., Museo di Luxor	35
2.18 Ahmose I, Deir el Bahari, Museo di New York	35
2.19 Nefertiti, El Amarna 1353 a.C, Museo di Berlino	36
2.20 Tutankhamon, Valle dei Re 1333 a.C, Museo del Cairo	37

2.21 Thutmosi III, Museo Egizio di Torino	38
2.22 Amenhotep II, Valle dei Re, Museo Egizio di Torino	38
2.23 Osorkon I, Tanis, Museo Louvre di Parigi	39
2.24 Sfinge di Shepenupet II, Medinet Habu 660 a.C., Museo di Berlino	40
2.25 Taharca, 683 a.C., Museo di Londra	41
2.26 Nectanebo I, 683 a.C., Museo del Louvre di Parigi	42
2.27 Statua di Cleopatra, Museo di San Pietroburgo	43
2.28 Foto di contenitori con spezie Egiziane	44
2.29 Esempi di trombe dell'antico Egitto	44
2.30 Vasi per unguenti dell'Antico Egitto	45
2.31 Vasi in argilla dell'Antico Egitto	45
2.32 Raffigurazione rappresentante i riti precedenti all'imbalsamazione	46
2.33 Parrucca dell'Antico Egitto	47
2.34 Anfore per unguenti dell'Antico Egitto	47
2.35 Esempio di Mashrabiya utilizzata come copertura	50
2.36 Esempio di Mashrabiya utilizzata come facciata	51

Capitolo 03

3.1 UAE parliament building complex, Ehrlich architects	54
3.2 Toblerone House, Studio mk27	54
3.3 A lato, Johnson Wax Building di F.L.Wright	54

Capitolo 04

4.1 N.Bell Geddes, Whale Liner, 1932	59
4.2 N.Bell Geddes, model of the Wenner-Gren Yacht	59
4.3 Front Architects, Single Hauz, prospetto frontale	63
4.4 Front Architects, Single Hauz, prospetto laterale	63
4.5 Front Architects, Single Hauz, ridiseno piante e sezione	63

Capitolo 05

5.1 Prima prova	66
5.2 Seconda prova	66
5.3 Terza prova	66
5.4 Quarta prova	66
5.5 Versione definitiva	67

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare, in primis, il Prof. P.Caliari che ci ha seguito durante quest'anno di lavoro.

Inoltre, ringraziamo il Prof. F.Leoni e gli Architetti S.Ossola e A.Chiapperino che sono stati sempre disponibili durante la stesura della Tesi.

Un grazie va anche a tutti coloro con cui abbiamo avuto la possibilità di collaborare in questo periodo.

Infine, vogliamo dedicare un sentito ringraziamento ai nostri familiari, amici e parenti per averci supportato e sopportato fino all'ultimo momento.

Grazie,

Silvia, Maura e Valeria.

